

università popolare

VIA EMANUELE FILIBERTO, 3 - Tel. 30.831 - 35100 PADOVA

RASSEGNA

ANNO ACCADEMICO 1979 - 1980

(LXXVIII DI FONDAZIONE)



CONSIGLIO DIRETTIVO ANNO 1979-1980

Avv. Cesare Guzzon	Presidente
Dott. Ezio Calabresi	Vice Presidente
Geom. Andrea Calore	Vice Presidente
Dott. Pier Luigi Fantelli	Segretario
Sig. Mario Giudica	Tesoriere
Prof. Giovanni Calendoli	Consigliere
Dott. Mario Gamba	Consigliere
Rag. Tullio Gobbato	Consigliere
Prof. Franco Hueber	Consigliere
Sig.na Elena Lazzaretto	Consigliere
Prof. Lino Lazzarini	Consigliere
Dott. Itala Morandini	Consigliere
Prof. Ada Sameda	Consigliere
Prof. Franca Travaglia Zanibon	Consigliere
Sig.ra Silvana Weiller R. J.	Consigliere

REVISORI DEI CONTI

Cav. Alberto Menato
Sig.ra Eleonora Di Lenna

DIRETTORE BIBLIOTECA

Dott. Pier Luigi Fantelli

UFFICIO STAMPA E PUBBLICAZIONI

Dott. Ezio Calabresi

COMMISSIONI

Arti figurative

PRESIDENTE: Sig.ra Silvana Weiller R. J.
COMPONENTI: Prof. Franco Hueber - Dott. Pierluigi Fantelli -
Prof. Paolo de Poli

Cine fotografica

PRESIDENTE: Rag. Tullio Gobbato
COMPONENTI: Cav. Gianfranco Comelli - Avv. Giorgio Grasselli -
Cav. Uff. Gustavo Milozzi - Avv. Giuseppe Penasa -
Dott. Paola Robuschi

Lettere

PRESIDENTE: Prof. Lino Lazzarini
COMPONENTI: Prof. Gianfranco Folena - Prof. Sandro Zanotto

Teatro

PRESIDENTE: Prof. Giovanni Calendoli
COMPONENTI: Dott. Ezio Calabresi - Sig.na Elena Lazzaretto -
Sig.ra Cornelia Taboga - Prof. Sandro Zanotto

Musica

PRESIDENTE: Prof. Franca Travaglia Zanibon
COMPONENTI: M° Wolfgang Dalla Vecchia - Dott. Dino Ferrato -
M° Dott. Silvio Omizzolo - M° Claudio Scimone -
Dott. Mino Travaglia Zanibon

Scientifica

COMPONENTI: Prof. Franco Hueber
PRESIDENTE: Prof. Carlo A. Carlon - Prof. Piergiuseppe Cevese -
Prof. Nicola Dalla Porta - Prof. Luciano Zanaldi

Scienze morali

PRESIDENTE: Prof. Ada Someda Cazorzi
COMPONENTI: Cons. Dott. Aldo Fais - Cons. Dott. Dino Ferrato -
Prof. Guido Lucatello - Cons. Dott. Pasquale Setari -
Prof. Mario Zanforlini

Viaggi e visite culturali

PRESIDENTE: Sig. Mario Giudica
COMPONENTI: Geom. Andrea Calore - Dr. Mario Gamba - Rag. Tul-
lio Gobbato - Prof. Franca Travaglia Zanibon

RELAZIONE DEL PRESIDENTE ALLA CHIUSURA DEL 78° ANNO ACCADEMICO

Mi pare d'aver letto, l'altro ieri, la relazione del 77° anno accademico, ed ora sono già qui a parlarvi della fine del 78°.

Come è andata complessivamente? Direi bene, salvo alcune difficoltà economiche, dovute alla perversa inflazione, difficoltà che mettono a dura prova le nostre possibilità non solo di espansione ma talvolta di conservazione.

Ecco, in particolare, il resoconto:

Soci

Il numero dei Soci si è mantenuto, su per giù, sulla linea degli altri anni. Contiamo ora, circa 1.100 Soci, di cui un centinaio di ragazzi.

Conferenze

Le conferenze del giovedì sono state, come sempre, il perno della nostra attività. Furono 35, cinque più dell'anno precedente.

Sono stati toccati, com'era nei nostri desideri, quasi tutti i campi della cultura, con oratori molto qualificati.

Si è parlato di medicina, di tecnologia, della stampa dei giornali, di musica e danza, di teatro, di cinema, di storia, di archeologia, di architettura moderna e antica, di problemi cittadini, di problemi sociali e morali.

Si sono tenute commemorazioni di uomini illustri del passato e sono state trattate questioni giuridiche e medico-legali.

Visite culturali

A integrare l'attività culturale delle conferenze in Sede, sono state effettuate ben otto visite culturali in città, con la presenza di 227 Soci.

Sono stati ormai visitati, credo, tutti i musei cittadini: Civico, Bottacin, Diocesano, di Antropologia, di Archeologia, di Geologia e Mineralogia, della Terza Armata e dell'Orto Botanico.

Gite fuori Padova

Sono state effettuate nove gite con la partecipazione di 360 soci a Bergamo, a Parma, a Ferrara, a Monselice, Este, Montagnana, a Grado, Aquileia, Palmanova, all'Osservatorio Astronomico di Asiago e infine a Venezia.

Teatro lirico

Quaranta soci hanno assistito ad una esecuzione del «Parsifal» di Wagner, al teatro Comunale di Bologna.

Viaggi

Sono stati organizzati sette interessanti viaggi all'estero e in Italia e precisamente in Dalmazia, con soggiorno, in India e Nepal, in Puglia e in Calabria, ai Castelli del Trentino, in Umbria, a Londra e in Polonia.

Mostre d'arte

Sono state tenute, nella nostra Galleria, ben 16 mostre d'arte, organizzate dalla sig.a Vidolin, talune cospicue, tutte decorose.

Corsi di lingue

Abbiamo tenuto, anche quest'anno, un corso di lingua inglese per principianti; due corsi per intermedi, un corso di inglese per progrediti; un corso di francese; un corso di tedesco; uno di esperanto, con la partecipazione totale di 194 soci.

Biblioteca

Durante l'anno abbiamo acquistato 61 opere. Abbiamo avuto in dono 131 libri. Per lascito dell'Ing. Ambrosi, ci sono pervenuti 984 volumi. In totale disponiamo di 10.800 libri. I lettori furono 341.

Si sono distinti per il numero delle opere lette, i seguenti Soci: 1) Sig. Renato Milazzo; 2) Sig.a Donatella Dayè; 3) Dott.a Nelly Saggioro. Più tardi essi riceveranno un premio.

Bilancio

Questo è il punto debole. Come vi è noto, l'inflazione crescente sta guastando tutta l'economia italiana, e quindi ha colpito anche la nostra, in particolare.

I costi aumentano, mentre le entrate non tengono più il passo, malgrado le nostre più attente cure e la riduzione, fino all'osso, di ogni spesa. Quest'anno, per la prima volta, nella storia di questa Istituzione, famosa per i suoi invidiabili attivi di bilancio, stavamo per chiudere in passivo. Un insperato contributo proprio degli ultimi giorni di una Banca cittadina, ci ha permesso di colmare il temuto passivo, ed anzi di chiudere con un modestissimo attivo.

Certamente dovremo prendere assai presto provvedimenti per il prossimo anno, se non vogliamo cadere nel gorgo dei debiti o nella riduzione dei nostri programmi. Ciò rappresenterebbe una spiacevole sclerosi, mentre noi auspichiamo più larga affermazione.

Faccio appello quindi, a tutti, e in particolare ai Soci, perché ci aiutino a superare questo momento difficile.

La situazione schematicamente è questa: le entrate furono di L. 19.436.381, le spese L. 19.376.550, l'avanzo è quindi di L. 59.831.

Riunioni del Consiglio

Il Consiglio nel corso dell'anno si è riunito sei volte.

Conclusione

Dai dati che vi ho fornito, vi sarete resi conto che se il bilancio economico non è stato brillante, quello morale è stato più che soddisfacente. Il merito va, in primo luogo, a tutti i docenti che hanno tenuto conferenze, in sede, e agli accompagnatori dei Soci, nelle visite e nelle gite di istruzione. Li ringrazio, per le loro generose e importanti prestazioni.

Devo ricordare gli Enti e le persone che ci hanno economicamente aiutato; la Stampa che ci ha ricordato, e naturalmente i Vice Presidenti e tutti i Consiglieri, i Revisori dei conti, le Signore della segreteria, nonché la gallerista, sig.a Vidolin.

Chiudo ringraziando tutti i Soci per il loro appoggio morale e materiale, e particolarmente, il mio plauso va agli assidui frequentatori.

A tutti un saluto d'augurio di buone vacanze e arrivederci all'apertura del 79° anno.

IL PRESIDENTE DELL'UNIVERSITA POPOLARE

Avv. Cesare Guzzon



Geom. Calore

Avv. Guzzon

Dott. Calabresi



11 OTTOBRE 1979

**INAUGURAZIONE DEL LXXVIII
ANNO ACCADEMICO**

Prof. F. HUEBER

Prof. F. GALLIGIONI

T. A. C.

**(tomografia assiale
computerizzata)**

**Nuova metodica di esplorazione
radiologica**

con proiezioni

La prolusione viene dagli oratori divisa in tre parti.

Nella prima parte (F. Hueber) vengono esposti, in termini riassuntivi, definizione, principi teorici, schema tecnologico della T.A.C., sigla che sta per tomografia assiale computerizzata.

Premesso che la tomografia o radiografia « a fette » è operazione non nuova e di tomografia si servono da decine di anni tutti i reparti di radiologia (seppure la assiale sia poco in uso) il salto di qualità della T.A.C. è costituito dalla capacità di creare in « fette » radiografiche, secondo piani assiali, immagini anche in parti del corpo umano contraddistinte da tessuti di densità poco differente e quindi rese in uniforme grigio, cioè non rese, dalla tomografia che oggi definiremo convenzionale.

Proprio per questo motivo vien tralasciato, nella presente prolusione, di parlare della T.A.C. nel torace, parte del corpo umano dotata di contrasto naturale per la presenza di aria nei polmoni e quindi con possibilità di studio esauriente anche con le (diciamo) vecchie tecniche.

La realizzazione della T.A.C. (Housfield: premio Nobel 1979 per la medicina) si incentra, detto con grande approssimazione, su principi di tomografia in parte noti e sulla sostituzione della pellicola radiografica con il cervello elettronico, capace di calcolare e quindi separare parti del corpo umano di densità quasi equivalente, creando così immagini in organi per il radiologo fino ad oggi muti.

Ciò costituisce un essenziale vantaggio in Radiodiagnostica, venendosi ad eliminare o comunque a ridurre l'impiego di tecniche contrastografiche, ora in uso, cosiddetto « invasive », spesso gravose per il paziente e non scevre da pericoli.

Nella seconda parte (F. Galligioni) vengono presentati numerosi esempi di patologia cranio-encefalica di varia natura.

Nella terza parte (F. Hueber ancora) vengono presentati numerosi esempi di patologia addominale di varia natura, riguardanti in particolare fegato, pancreas, reni, ghiandole surrenali, sistemi linfatici profondi, ecc.

Sia nell'encefalo che nell'addome i quadri radiologici ottenuti con la T.A.C. sono risultati chiari e spesso patognomonici.

18 OTTOBRE 1979

Ing. MARIO BORDIN

L'auto elettrica

con proiezioni



L'Ing. Bordin ha descritto le caratteristiche generali dei veicoli con motore elettrico, illustrandone le principali prerogative, grazie alle quali il veicolo elettrico può già ora considerarsi, in determinati campi d'impiego, competitivo nei confronti del veicolo con motore a scoppio.

In particolare sono state presentate al pubblico le possibilità di utilizzazione dei veicoli elettrici nei centri urbani:

— per il servizio operativo da parte di aziende pubbliche come l'ENEL, la SIP, le PP.TT. ed altri;

— per la realizzazione di un sistema di circolazione con veicoli a noleggio, messi a disposizione degli utenti per gli spostamenti nelle zone centrali cittadine e specialmente nei centri storici, mediante una rete di stazioni automatiche, gestite dall'elaboratore elettronico.

Sono stati messi in evidenza i principali vantaggi ottenibili con l'impiego dei veicoli elettrici:

— la riduzione dell'inquinamento dell'ambiente grazie all'assenza di rumori molesti e di emissioni nocive degli scarichi;

— il contributo al risparmio energetico, derivante sia dal minor consumo chilometrico del motore elettrico rispetto al motore a scoppio, sia dalla diminuzione del numero di veicoli in circolazione assicurata dal sistema a noleggio.

Si è accennato alle ricerche attualmente in corso per migliorare le prestazioni dei veicoli elettrici con l'adozione di batterie di nuovo tipo, aventi maggiore capacità, in sostituzione delle batterie al piombo.

La conferenza, accompagnata dalla proiezione di diapositive, è stata seguita da un pubblico attento ed interessato.



25 OTTOBRE 1979

Dott. FEDERICO NICESE

Direttore Regionale della S.I.A.E.

**Diritto d'autore:
funzioni e finalità della S.I.A.E.**

Storicamente l'origine del diritto di autore risale al periodo dell'invenzione della stampa, ma si afferma nel periodo della conquista di alcune libertà fondamentali.

Esso ha infatti una base naturale e la sua tutela si inserisce nel quadro della tutela dei diritti civili quali il diritto all'esistenza, alla libertà personale, alla tutela del proprio nome e della propria dignità, alla libertà di parola e di espressione.

Da Locke a Kant ad Hegel, il diritto di autore è considerato come un diritto naturale. Trova quindi riconoscimento negli atti della assemblea rivoluzionaria francese e nella dichiarazione americana di indipendenza. Viene solennemente riaffermato nella dichiarazione universale dei diritti dell'uomo espresso dalla Assemblea generale dell'ONU nella seduta parigina del dicembre 1948.

Il diritto d'autore è dunque un diritto della personalità, ma non è solo questo. Salvaguardata l'autonomia del diritto morale (all'inedito innanzitutto e poi sulla paternità ed integrità dell'opera) che sorge con l'atto stesso della creazione, con la pubblicazione dell'opera comincia il diritto patrimoniale, il diritto cioè a percepire un compenso dall'utilizzazione dell'opera.

Nella dottrina moderna il diritto di autore è configurato come un diritto in cui confluiscono facoltà di ordine morale e facoltà di ordine economico. Nella vigente legislazione italiana il diritto di autore è considerato, nel quadro di una tutela morale molto penetrante, come un diritto del lavoro e le relative norme trovano collocazione nel libro V del lavoro del Codice Civile, con rinvio — per l'esercizio dei diritti — alla legge speciale n. 633 del 22 aprile 1941. La tutela del diritto è quindi di pubblico interesse, è collegata cioè, come ci ricorda l'Ascarelli, al « pubblico interesse di promuovere il progresso culturale e tecnico ».

La S.I.A.E., sorta nel 1882 come associazione a carattere privato ed eretta in Ente morale nel 1891, tutela — attraverso la tutela economica del diritto — questo pubblico interesse. Le funzioni pubbliche dell'Ente appaiono quindi collegate ad una attività di natura privata. Di qui la definizione della S.I.A.E.

da parte della Corte di Cassazione, come Ente pubblico a carattere economico.

Questa natura, diciamo «culturale» della S.I.A.E., si riflette nel suo Statuto laddove si pone tra i suoi compiti quello di effettuare studi intesi a promuovere lo sviluppo del patrimonio letterario ed artistico della nazione.

La S.I.A.E. ha cent'anni di vita.

Fu creata per iniziativa di uomini come Cantù, Verdi, Carducci, De Sanctis, Verga, De Amicis e Boito, e tanti altri che rappresentavano la nuova intellettualità dell'Italia unita.

I primi anni furono spesi in una lotta tesa alla affermazione del diritto, a rendere familiari i principi giuridici e morali della protezione delle creazioni letterarie ed artistiche.

Una lotta dura. Certo ai tempi di Molière il diritto di autore non era regolato da alcuna legge. Quando l'opera lirica cessò di essere uno spettacolo riservato ai nobili, i manoscritti dei compositori restavano di proprietà del primo teatro che ne aveva curata l'esecuzione.

Ma anche ai tempi di Eduardo De Filippo giovane, vi erano dei problemi tanto che, come racconta lo stesso Eduardo, era costretto — per percepire un compenso a titolo di autore per i suoi lavori — ad inventarsi un nome di fantasia come autore dell'opera.

Molto cammino da allora è stato fatto, in Italia ed in campo internazionale dove, con le convenzioni di Berna e di Ginevra, la tutela del diritto di autore viene assicurata oggi nella grande maggioranza dei paesi del mondo.

In Italia oggi la S.I.A.E. esercita la sua azione di intermediazione a favore di oltre 18.000 iscritti sulla base, naturalmente, di una assoluta libertà di associazione.

Questa azione è resa ancor più necessaria dalla enorme diffusione dei mezzi meccanici di riproduzione che rende più problematico l'esercizio dell'esclusiva dell'autore che non ha più la possibilità pratica di autorizzare le varie utilizzazioni e difendere l'integrità dell'opera.

Rinnovamenti ed adeguamenti anche legislativi saranno certo necessari in rapporto all'inaudito sviluppo della cultura di massa, in materia probabilmente di utilizzazioni libere e licenze legali, ma è ugualmente certo che il diritto di autore non potrà mai degradarsi ad un mero diritto al compenso.

31 OTTOBRE 1979

Dott.a ELISABETTA BAGGIO

Lo scavo di un abitato romano

con proiezioni



L'argomento della conversazione riguarda appunto l'esperienza della campagna di scavo, tralasciando la rielaborazione dei dati e lo studio dei reperti, che sono il naturale completamento di ogni scavo, ma che al momento della conversazione non sono ancora stati fatti.

La storia dello scavo comincia alla fine di ottobre del 1978, quando iniziano i lavori per la costruzione di una nuova ala dell'Ospedale Civile di Este, i lavori di sterro per la posa in opera delle fondazioni scavano un'ampia fossa, nelle pareti della quale si nota la presenza di numerosi strati archeologici che sembrano documentare una continuità d'insediamento dal periodo preromano a quello romano.

La Soprintendenza Archeologica per il Veneto e per il Friuli Venezia Giulia interviene subito, ma sembrano sorgere alcune difficoltà: pare esserci contrasto tra due esigenze della comunità atestina: una di ordine pratico, l'ampliamento dell'Ospedale, l'altra di tipo culturale, il recupero di una parte della propria storia così inopinatamente venuta alla luce.

È necessario precisare, a questo riguardo, che lo scavo prometteva, dalla stratigrafia visibile in parete, far luce su di un periodo poco noto e poco chiaro della storia di Este e di tutto il Veneto: il periodo di trapasso dalla civiltà paleoveneta (dei Veneti antichi) a quella romana.

I primi reperti venuti alla luce sono stati comunque superiori ad ogni attesa: si tratta di parte di un quartiere di età romana (presumibilmente del I sec. d. C.) distribuito fra le tre strade pavimentate con basoli di trachite, parallele, orientate all'incirca con direzione nord-sud, distanti m. 40 l'una dall'altra; la loro larghezza media è inferiore a m. 3, senza contare il marciapiede rimasto solo nella strada più ad Ovest, che è in realtà l'unica ben conservata.

Si sono individuate sei abitazioni, della lunghezza di m. 19,30 di lato (l'altro lato non si è potuto determinare perchè, per vari motivi, l'esplorazione archeologica non ha potuto essere completata). Anche fra le abitazioni, solamente quella più ad occidente, contigua alla strada meglio conservata, è chiaramente leggibile. Si distinguono i larghi e robusti muri perimetrali, del tipo a sacco, con riempimento, da quelli interni, divisorii, più stretti; la pietra usata è la scaglia rosa dei colli Euganei e la tecnica è a secco (cioè senza malta).

Dei numerosi ambienti alcuni hanno dimensioni ampie (m. 5x7), belle pavimentazioni (in opus signinum o mosaico), intonaci colorati alle pareti.

Il materiale trovato sui pavimenti è quello di uso domestico: anfore e brocchette frammentate, molti frammenti di contenitori in ceramica grossolana, di uso corrente, pochi frammenti di ceramica fine; quasi assenti i bronzi.

Abitazioni rispettabili dunque, di un certo decoro, abitate con continuità, come dimostrano rifacimenti di pavimenti, ristrutturazioni di stanze, innalzamenti di pareti divisorie, ecc.

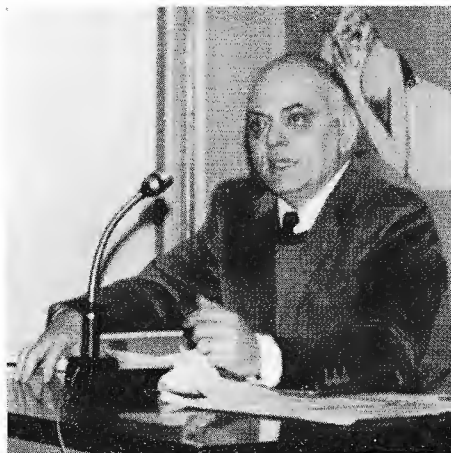
In particolare l'abitazione meglio conservata, ad occidente, usufruisce per un tratto di un muro più antico pertinente forse ad un grande ambiente rettangolare, peraltro interrotto dalla fossa scavata all'inizio dei lavori, nell'ottobre del 1978, e quindi non definibile con certezza nei suoi limiti.

L'abitazione presa in esame insisteva, sigillandola completamente, su una precedente costruzione quadrangolare a due vani almeno, costruita con la solita tecnica muraria (muri in scaglia rosa del tipo a sacco, aventi come

legante argilla cruda), ma con un tipo di pavimentazione più semplice (battuto di scaglia tritata, con robusto sottofondo); in essa è stata trovata molta ceramica grigia del tipo cosiddetto «gallico»; probabilmente quest'ultimo edificio è situabile, cronologicamente, nell'epoca di passaggio fra il periodo paleoveneto e quello romano.

Subito sotto è stata trovata una robusta massiciata (o pavimentazione) sempre in scaglia, delimitata da due basi in trachite, che senz'altro dovevano sostenere colonne e un tetto; associato a questa struttura il tipico materiale ceramico a fasce rosso-nere del cosiddetto III periodo atestino (600-400 a. C. circa). Al di sotto si sono individuati piani di pavimentazione sempre più antichi con materiale ceramico del II periodo atestino (800-600 a. C. circa).

Si è potuto quindi stabilire e documentare, nella zona, una continuità abitativa lungo un arco di circa 1000 anni.



8 NOVEMBRE 1979

Prof. LUCIANO ZANALDI

Progetti per Venezia nell' '800

con proiezioni

L'oratore illustra e commenta brevemente i principali interventi sul tessuto urbanistico veneziano dalla caduta della Repubblica Veneta fino ai giorni nostri.

Le opere realizzate e altre numerose rimaste allo stadio di progetto vanno viste come tentativi di ridare alla città di Venezia nuove funzioni e nuove destinazioni settoriali nei rapporti della diversa situazione storico-politico-economica che si è venuta a creare nelle varie fasi storiche che sono succedute alla caduta della repubblica: periodo giacobino, primo austriaco, francese, secondo austriaco, italiano.

Tra le opere realizzate sottolinea il significato storico-urbanistico degli interventi francesi (Via Eugenia, Giardini di Castello, ala napoleonica del Palazzo Ducale, tomba di Daniele Manin), di quello austriaco secondo (interramento di canali, costruzione del patriarcato, bacino Orseolo, ponte ferroviario sulla laguna) e più recente italiano (Strada Nova e completamenti degli accessi pedonali fino alla stazione, ponti di ferro fuso sui canali, case popolari a S. Francesco della Vigna e alla cosiddetta «Baia del re», ponte autostradale

sulla laguna, Rio Novo, costruzioni di palazzi a struttura modernistica (sede della Sade ,dell'INPS, della Cassa di Risparmio). Fra le opere non realizzate e rimaste allo stadio di progetto viene citato il grande albergo « Cosmopolitano» che doveva sorgere sulla Riva degli Schiavoni, il mercato di Rialto tutto in ghisa e vetro, il tram a cavalli dalla stazione ferroviaria a S. Moisè, il doppio terminale ferroviario per passeggeri e merci alla punta della Salute e sul canale della Giudecca, l'Ospedale di Le Corbusier a S. Giobbe, il palazzetto di Wright sul Canal Grande.

Conclude con brevi considerazioni sulle funzioni attuali e future della città.

15 NOVEMBRE 1979

Prof. GIOVANNI CALENDOLI

GABRIELE FANTI

Incontro con un poeta padovano:

Giovan Battista Maganza

detto il Magagnò

con letture



Il Prof. Giovanni Calendoli, titolare della Cattedra di Storia del Teatro all'Università di Padova, ha intrattenuto il numeroso pubblico con una relazione incentrata sulla figura e le opere del poeta padovano del '500 Giovan Battista Maganza detto il Magagnò.

Nato a Este da famiglia di artisti, il padre e un fratello erano pittori, il Magagnò compose nell'aspro pavano, caro a Ruzante, centinaia di odi, ballate ed epitaffi. Autore più che noto ai « pavanisti » ma sconosciuto alla stragrande maggioranza dei padovani d'oggi: il caldo applauso degli intervenuti ha sottolineato l'importanza della felice riscoperta.

A conclusione della conferenza, l'attore Gabriele Fanti e le studentesse di Magistero partecipanti al seminario sul Magagnò, diretto dal Prof. Calendoli e condotto dal Fanti stesso, hanno recitato alcuni sonetti, fra i più significativi del vasto repertorio, del poeta pavano.

22 NOVEMBRE 1979

Concerto per violino e pianoforte

Violinista:
CINZIA CHIZZOLA

Pianista collaboratore:
FRANCESCO BERTOLDI

La violinista Cinzia Chizzola, insegnante all'Istituto Musicale Gian Ferrari di Trento, ha tenuto un applaudito concerto, accompagnata al pianoforte da Francesco Bertoldi, eseguendo musiche di Paganini, Napoli, Mozart e Beethoven. Entrambi gli esecutori hanno ottenuto significativi premi in varie manifestazioni artistiche.

28 NOVEMBRE 1979

Prof. GIANCARLO ALCIATI

Direttore dell'Istituto di Antropologia e
di Etnologia dell'Università di Padova

Malattie dell'uomo fossile

con proiezioni



6 DICEMBRE 1979

Il Prato della Valle

Dibattito pubblico introdotto
dall'Avv. MARIO LICCARDO

Presidente della Commissione
sul Prato della Valle



13 DICEMBRE 1979

Prof. EGILDA CECCHINI

C'è danza ... e danza

con esemplificazioni pratiche

Egilda Cecchini, insegnante diplomata dal Ministero della Pubblica Istruzione presso l'Accademia di Danza in Roma e direttrice delle scuole di danza di Padova, Mestre ed Abano Terme, riconosciute dal Ministero stesso, è stata nella sua prima giovinezza (per cinque anni) campionessa assoluta d'Italia e olimpionica di pattinaggio artistico, nonché prima ballerina e coreografa presso vari teatri italiani, dalla Fenice di Venezia all'Arena di Verona, al Petruzzelli di Bari, ecc. Ha pubblicato inoltre un libro « Invito alla danza classica » che è stato presentato con una conferenza al Museo Teatrale del Teatro alla Scala di Milano, ed è usato nella scuola di danza del Teatro stesso.

All'Università Popolare ha presentato un saggio dei suoi allievi che sostengono ogni anno gli esami presso la Scuola Statale di Roma dando una esatta cognizione al profano di quanta passione e sacrificio si imponga ad insegnante ed allievi per raggiungere in questa arte affascinante un traguardo significativo.

20 DICEMBRE 1979

TEATRO « 70 »

diretto da CORNELIA MORA TABOGA

presenta l'atto unico

All'uscita

di L. Pirandello

Teatro «70» diretto da Cornelia Mora Taboga ha presentato «All'uscita» di Luigi Pirandello. Apparso nel novembre 1916 sulla «Nuova Antologia» questo atto unico fu rappresentato per la prima volta al Teatro Argentina di Roma dalla Compagnia di Lamberto Picasso, il 22 settembre 1922. Quando alcuni anni fa il nostro pubblico trepidò per la prima volta alla pallida evocazione della vita oltremondana dei morti, nel cimitero della «Piccola Città» di Thornton Wilder, non fu difficile accorgersi che noi italiani avevamo già conosciuto qualche cosa del genere. E dove?

In un dramma di Pirandello intitolato «All'uscita». Infatti questo breve atto unico che più di tutti può forse considerarsi l'atto di nascita ufficiale del teatro pirandelliano è un dialogo di morti insolito e assoluto che vuol essere l'esplicito messaggio del mito di una realtà ridotta a pura parvenza.

È il tema nuovo della necessità che ha l'uomo di crearsi delle apparenze per esistere, tema che dominerà, in vario modo, tutto il teatro di Pirandello. Questo dramma è stato interpretato da Caterina Reffo, Filippo Crispo, Nando Bertaggia, attori già da voi più volte apprezzati per il loro ammirevole impegno artistico.



Filippo Crispo

Caterina Reffo

Nando Bertaggia

10 GENNAIO 1980

Prof. LUCIO SUSMEL

Ordinario di Ecologia
presso l'Università di Padova

Il bosco questo sconosciuto

con proiezioni



Nella sua conferenza l'oratore si è proposto di spiegare che cosa è un bosco, quali sono le sue funzioni e quali sono i rapporti che l'uomo vi ha stabilito fin dall'antichità. Facendo vedere in una serie di diapositive foreste di caratteri diversi (mediterranee, appenniniche, alpine, vergini dei climi temperati), il Prof. Susmel ha mostrato che nonostante certe differenze, tutte le foreste hanno in comune gli stessi caratteri fondamentali di struttura e funzionamento. Ogni foresta è infatti formata da piante verdi — i soli veri produttori del nostro pianeta — che compiono la fotosintesi producendo ogni anno nuova sostanza organica; di questa sostanza organica si nutrono gli animali erbivori, che a loro volta sono in parte preda di animali carnivori. A questi tre livelli alimentari e funzionali se ne aggiunge un quarto ugualmente fondamentale: quello dei decompositori, costituito in massima parte da organismi microscopici, che si nutrono delle spoglie animali e vegetali. Le complesse molecole organiche dei tessuti morti vengono via via demolite fino ad essere ridotte a semplici sostanze chimiche, assumibili dalle piante verdi attraverso le radici. Nelle foreste, nelle praterie, nei campi coltivati, i decompositori hanno sede principalmente nel suolo, dove avvengono i processi di mineralizzazione della necromassa e della sua trasformazione in humus.

Queste componenti vegetali e animali vivono in un ambiente fisico, che è dato dall'atmosfera (radiazione solare, anidride carbonica, ossigeno, ecc.), caratterizzata da un determinato clima (temperatura, umidità, ecc.) e da una litosfera, anch'essa provvista di caratteri di luogo in luogo diversi (morfologia del territorio, proprietà chimiche e fisiche delle rocce, ecc.). L'interazione fra le componenti organiche e quelle inorganiche dà come risultato l'ecosistema. La foresta (come la prateria) è dunque un ecosistema; il campo coltivato, come la piantagione di alberi, sono ecosistemi particolari, dovuti largamente all'azione dell'uomo.

Mentre le piante verdi ricevono energia dal cosmo attraverso la radiazione solare (luce), negli altri livelli coi trasferimenti della materia avvengono

anche quelli di energia. Circa la metà dell'energia prodotta dalle piante verdi viene consumata per i processi vitali (accrescimento, moltiplicazione, locomozione, riproduzione, ecc.); una seconda parte viene accumulata e va ad accrescere la massa dell'organismo, una terza muore e finisce al suolo come necromassa e un'altra ancora serve di cibo al successivo livello degli erbivori. Questa ripartizione delle spese energetiche avviene in termini simili anche nei livelli degli erbivori, dei carnivori e dei decompositori, per cui dal primo livello all'ultimo livello epigeo la quantità di energia disponibile diminuisce. Di conseguenza si riduce anche il numero di specie e di individui dal primo livello all'ultimo.

L'uomo si colloca di fronte all'ecosistema come erbivoro (consumatore di legno, di frutti, ecc.) e come carnivoro in quanto predatore di animali selvatici (caccia).

Per poter durare nel tempo, un sistema dalla struttura e dal funzionamento così complessi deve avere le entrate di energia pareggiate dalle uscite. Questo accade spontaneamente negli ecosistemi, quali esistevano anticamente, dove l'uomo era un consumatore come tutti gli altri mammiferi. Negli ecosistemi utilizzati un equilibrio, seppure imperfetto, può ancora sussistere purchè le masse asportate siano bilanciate da equivalenti entrate di energia. A questa necessità l'uomo provvede appunto mediante la coltivazione che, se razionalmente concepita e correttamente eseguita, può assicurare agli ecosistemi coltivati un equilibrio accettabile. Per gli errori commessi nel passato (e anche nel presente), gli ecosistemi di foresta da lungo tempo soggetti a utilizzazione sono oggi alterati in più caratteri e il loro recupero esige una paziente e avveduta opera di restauro.

17 GENNAIO 1980

Dibattito pubblico su:

**Il Battistero del Duomo
e i monumenti padovani**

Prof. GORINI

Prof. BRESCIANI

Prof. CHIARELLI





24 GENNAIO 1980

Arch. LEONE MICHELETTO

**Archetipo di architettura
paleobizantina a Padova**

con proiezioni

Nel 521 a Padova «Opilio» prefetto di Teodorico portò a compimento la Basilica e l'Oratorio di S. Giustina.

Tale complesso sorse per delle ragioni politico-religiose ben precise; ed esso presuppone un progetto e un progettista disponibile almeno una decina di anni prima.

In quel tempo a Roma esercitava il celebre medico Alessandro di Tralles e nel 512 questi ospitava suo fratello l'architetto Antemio.

È probabile che «Opilio» proprio in quell'anno a Roma abbia dato l'incarico a detto architetto, già famoso, del progetto di S. Giustina.

A Costantinopoli l'imperatore Giustino consigliato dal nipote Giustiniano doveva favorire queste iniziative, anche per cercarsi una « quinta colonna » in Italia, come il futuro dimostrerà.

Nel 517 progetti e materiali partirono dal mare di Marmara e per l'Adriatico attraverso la laguna risalendo il Brenta vennero scaricati a Padova; allora facente parte dei domini del re goto.

Il progetto di S. Sofia di Costantinopoli deve essere stato affidato da Giustiniano ad Antemio di Tralles nel 526; quindi circa quindici anni dopo i nostri progetti e cinque anni dopo il completamento di S. Giustina.

Quindi è a Padova che troviamo l'origine di tutta l'architettura bizantina (propriamente detta così, e non paleocristiana termine quest'ultimo che può generare confusione).

Lo studio di S. Sofia, porta a concludere che, questa Basilica è stata concepita come una serie di grandi specchi riflettenti il suono, così pure la grande cupola che in origine doveva essere un emielissoide di rotazione.

Le precise misure della cupoletta dell'Oratorio di «Opilio» condotte con quattro sistemi di misurazione, portano a concludere che c'è un'esatta similitudine tra le due cupole; con priorità di esecuzione per questa di Padova.

Con l'ausilio di 85 diapositive l'oratore ha mostrato come nell'Oratorio esistono altre 8 ellissi e di questo, ha mostrato una sua ricostruzione ideale all'origine e la sua straordinaria decorazione musiva tratta da numerosi frammenti.

Ha indicato anche i vari punti dove bisognerebbe intervenire con una ripresa di nuovi restauri per ridare a Padova un monumento di somma importanza che, può benissimo gareggiare col Mausoleo di Galla Placidia ed entrare nel circuito dell'alta cultura.

Abbiamo insomma l'archetipo dell'Architettura bizantina e il modello di S. Sofia, ma esso è ancora poco noto. Queste conclusioni, frutto di molti anni di studi, sono state condivise dal maggiore esperto di cupole e di architetture bizantine: Piero Sampaolesi; l'oratore è stato introdotto da Silvana Weiller Romanin Jacur con partecipate parole.

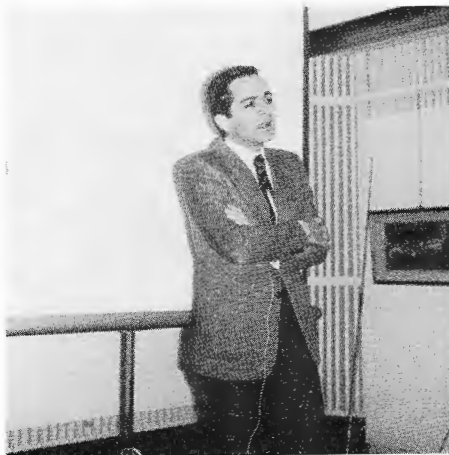
31 GENNAIO 1980

Prof. CARLO SOMEDA

Ordinario di campi elettromagnetici e circuiti presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna

**Le fibre ottiche,
tecnologia del futuro
per le telecomunicazioni**

con proiezioni



Il principio fisico su cui si basa la propagazione guidata della luce lungo sottili fibre di vetro è noto da secoli ed è stato applicato da decenni in vari campi della tecnica, ma solo per trasmissioni su distanze brevi. Per poter impiegare fibre ottiche in trasmissioni su distanze d'interesse tecnico per le telecomunicazioni, sono stati necessari progressi tecnologici enormi, non solo nella produzione delle fibre stesse (ove il problema fondamentale è il controllo delle impurezze del materiale entro qualche parte per miliardo in peso) ma anche nei campi delle sorgenti di luce (diodi elettroluminescenti e laser) e dei dispositivi fotorivelatori.

I risultati delle ricerche dell'ultimo decennio sono stati tali per cui la realizzazione di sistemi di telecomunicazioni basati sulla tecnologia ottica, in sostituzione dei tradizionali cavi in rame, è fattibile, come risulta da numerosi esperimenti concreti già in corso in molte parti del mondo, Italia inclusa, ed inoltre è attraente sotto il profilo del confronto economico con i sistemi attualmente in esercizio, a parità di prestazioni tecniche.

Una conseguenza che potrebbe rivelarsi estremamente importante consiste nella possibilità, offerta dalle fibre ottiche entro costi accettabili, di allacciare il domicilio del singolo utente con una rete integrata nei servizi, attraverso un canale a larga banda. Potenzialmente, si è così in grado di introdurre nella vita individuale e nella società cambiamenti di portata confrontabile con la rivoluzione causata, nell'ultimo secolo, dall'avvento e dallo sviluppo della telefonia.



7 FEBBRAIO 1980

Prof. DANTE BOVO

Francesi a Padova

14 FEBBRAIO 1980

Prof. DIONIGI GALLETTO

Ordinario di Fisica Matematica
Università di Torino



Einstein a cent'anni dalla nascita

Il Prof. Galletto ha parlato della vita e soprattutto dell'opera di Einstein, come appare in tutta la sua grandiosità quando viene esaminata alla luce delle conoscenze di oggi. Il Prof. Galletto ha poi posto in risalto il grande contributo fornito dai matematici Gregorio Ricci-Curbastro e Tullio Levi-Civita, contributo che ha permesso ad Einstein di sviluppare la teoria della relatività generale. Gregorio Ricci-Curbastro (1853-1925) è stato professore nell'Università di Padova dal 1880 fino alla morte. Levi-Civita, uno dei più grandi matematici di tutti i tempi, è nato a Padova nel 1873 da famiglia padovana e nell'Università di Padova ha insegnato dal 1896 al 1919, per passare successivamente all'Università di Roma, dove insegnò fino al 1938, anno in cui venne

allontanato dalla cattedra per motivi razziali e dove morì nel 1941.

Il Prof. Galletto ha concluso formulando l'invito, rivolto all'Università Popolare e all'Amministrazione di Padova, di ricordare opportunamente il grande scienziato padovano.

21 FEBBRAIO 1980

Dott. EZIO CALABRESI

Parlando dell'operetta italiana

con spunti musicali registrati



L'oratore iniziò affermando che l'operetta è una forma teatrale che o si ama o si detesta. Naturalmente ha fatto subito comprendere che lui ne è un innamorato, specialmente dell'operetta italiana che, contrariamente alla straniera, raramente viene ricordata. Dopo una breve storia dell'operetta in genere, ne citò i più illustri autori italiani da Pietri a Lombardo e Ranzato, da Costa a Cuscinà e perfino a Mascagni e Leoncavallo ed attraverso aneddoti allegri e tristi ricordò i suoi maggiori interpreti del passato e presente, da Emma Vecla a Nella Regini, da Ines Lidelba a Mimì Aylmer, dai fratelli Trucchi ad Elvio Calderoni, intercalando il suo dire con musiche tratte dalle operette più note.



28 FEBBRAIO 1980

Prof. NORIS SILIPRANDI

Ordinario di Chimica Biologica
presso l'Università degli Studi di Padova

La biochimica della senescenza

L'incremento della durata media della vita ha posto il problema sociale della vecchiaia ed ha stimolato quello biologico delle basi della senescenza.

Era opinione diffusa che la senescenza fosse un attributo degli organismi pluricellulari mentre le cellule singole, se convenientemente isolate e mantenute in cultura potevano riprodursi indefinitamente in una sorta di immortalità. Ricerche accurate hanno invece dimostrato che fibroblasti coltivati in vitro si possono duplicare solo per un numero limitato di volte; poi invecchiano e muoiono. E quindi ragionevole pensare che l'invecchiamento biologico si inizi a livello molecolare per poi esprimersi a livelli sempre più complessi. Che l'invecchiamento sia in parte predeterminato nel codice genetico sembra ovvio. Si consideri, ad esempio, la inevitabilità della canizie o della menopausa. Più precisamente si ammette che la « macchina informazionale » predisposta alla sintesi proteica sulla scorta del messaggio contenuto nel DNA possa perdere la precisione originale commettendo errori sempre più frequenti. Tale teoria, nata come « teoria dell'errore catastrofico », è stata proposta con successo da Orgel. Si sta ora cercando di dirimere quanti di questi errori siano intrinseci e derivanti dall'ostilità dell'ambiente esterno. È noto che le radiazioni ionizzanti e l'ossigeno possono indurre non solo errori informazionali o traslazionali, ma possono anche ledere altre strutture cellulari come le membrane plasmatiche o mitocondriali o del reticolo endoplasmico. L'ossigeno, che pure è l'elemento fondamentale della nostra vita aerobica, agisce anche come un lento veleno in quanto genera prodotti altamente lesivi, quali i prodotti della sua parziale riduzione.

Per questo notevole importanza, anche ai fini della senescenza, rivestono i sistemi esogeni (vitamina E) ed endogeni (perossidasi e glutatione riduttasi) adibiti alla soppressione dei prodotti tossici generali dell'ossigeno.

Con notevole interesse si è considerato anche il sistema immunitario la cui efficienza, massima al periodo della pubertà, declina poi progressivamente e quello ormonale i cui squilibri sono alla base di alcune malattie tipiche della vecchiaia: diabete, ipertensione, osteoporosi e cancro.

Tuttavia la vecchiaia va considerata non una infermità ma un periodo della vita con le sue specifiche caratteristiche fisiologiche.

6 MARZO 1980

Avv. Dott. CESARE GUZZON

Eutanasia



Etimologicamente, eutanasia significa buona (o bella) morte e, originariamente, si riferiva alla dolce fine, in avanzatissima età, allo spegnersi lentissimo e sereno del lumicino della vita.

Più tardi ha assunto il significato di morte (o uccisione) pietosa, allo scopo di por termine allo straziante, inutile, tormento di una inesorabile malattia, per opera, quasi sempre, del medico.

A questo riguardo è devoroso chiederci: fino a che punto il medico può spingere la sua assistenza al malato, nella sua fase terminale?

Per rispondere a questa delicata domanda, bisogna tener presente, fra l'altro, quello che stabilisce il nuovo codice deontologico medico in proposito.

Le più importanti disposizioni sono contenute nell'art. 40 che sancisce: « In nessun caso, anche se richiesto dal paziente o dai suoi familiari, il medico deve attuare mezzi atti ad abbreviare la vita di un malato.

« Tuttavia, nel caso di malattia a prognosi sicuramente infausta, a breve scadenza, e ad onta delle cure, il medico può limitare la propria opera all'assistenza morale ed alla prescrizione ed esecuzione della terapia atta a risparmiare al malato inutili sofferenze.

« La decisione di porre termine all'uso di mezzi di sopravvivenza artificiale, nei casi di coma irreversibile, tenuto conto del parere dei familiari, sarà assunta in funzione delle conoscenze mediche del momento ».

INFORMAZIONE DEL MALATO

Pregiudiziale ad ogni altra considerazione sull'assistenza finale è il problema *dell'informazione*.

Naturalmente qui ci si riferisce ad uno stato di malattia grave, irreversibile, in cui peraltro, il malato sia pienamente e liberamente capace di intendere e di volere.

In tal caso il medico, ha il dovere di mettere al corrente, esattamente, il malato delle sue vere condizioni?

L'art. 30 del codice deontologico prevede la possibilità di tacere al malato, mentre fa obbligo di riferire alla famiglia.

Dovrà, tuttavia il medico, mantenersi estremamente cauto, soprattutto col malato al quale non dovrà dire tutta la verità anche se insistentemente richiesta dall'interessato.

Il venire a conoscenza, improvvisamente, delle vere condizioni di gravità, può aggiungere alla malattia già in atto, un'altra patologia sicuramente iatrogena, e cioè uno stato depressivo ansioso reattivo.

Convieni tener presente, che, salvo rari casi, quando il malato vuol conoscere, dal medico, la verità si attende una verità a lui favorevole e cioè che non si tratta di malattia inguaribile.

Il malato dunque, vuole dal medico una prognosi che non gli tolga la speranza. Egli vuole essere ingannato, se occorre, e nessuno ha diritto di privarlo della sua ultima difesa che è appunto la speranza in cui si rifugia.

Si son visti illustri clinici accettare, contro ogni evidenza, la pietosa bugia e perfino la sostituzione del vetrino rivelatore.

Del resto tutti i codici deontologici europei sanciscono questo principio.

Pertanto, come regola generale, salvo rare, particolari eccezioni, il medico deve guardarsi nei casi di prognosi infausta dal rilevare, al malato (e occorrendo anche ai familiari) la reale condizione di esso.

L'ASSISTENZA NELLA FASE TERMINALE

Estremamente importante è fissare il traguardo estremo dell'assistenza medica nella fase terminale di una malattia, specialmente se accompagnata da alta sofferenza fisica e psichica. Il codice deontologico, come si è visto, non consente in via assoluta, neppure su richiesta del paziente, di attuare mezzi atti ad abbreviare la vita del malato.

È solo consentito, nel caso di malattia a prognosi sicuramente infausta, a breve scadenza, di limitare la propria opera all'assistenza morale ed alla prescrizione di terapia diretta a risparmiare al malato inutili sofferenze.

Ciò rappresenta rispetto ai codici precedenti, un notevole passo avanti, perché arriva a permettere un comportamento molto vicino all'eutanasia passiva, cioè consente di non ostacolare con inutili mezzi terapeutici la fine del malato, limitando la terapia al solo sollievo della sofferenza.

Ciò rappresenta rispetto ai codici precedenti, un notevole passo avanti, perché arriva a permettere un comportamento molto vicino all'eutanasia passiva, cioè consente di non ostacolare con inutili mezzi terapeutici la fine del malato, limitando la terapia al solo sollievo della sofferenza.

A questo punto trovo molto interessante riferire il pensiero di due eminenti personalità francesi, espresso nel recentissimo loro volume: « Cambiamo la morte » scritto a capitoli alternati dall'oncologo Léon Schwartzberg e dallo scrittore Pierre Vianson-Ponté (editore Mondadori, 1979).

Riferisce Schwartzberg (op. cit., p. 239): « L'eutanasia è una brutta cosa, ma la proibizione dell'eutanasia, il mantenimento in vita ad ogni costo, del moribondo che soffre senza speranza di sorta, questo è ignobile ».

E soggiunge: « Quella che si usa chiamare eutanasia, nome di terribile risonanza, non consiste in quel gesto attivo e liberatorio che è il dare la morte, bensì, al contrario, di un atroce gesto passivo, che equivale ad arrestare la vita in un povero rottame umano, ormai senza speranza, equivale ad obbedire

all'appello: « Metta fine a tutto questo, dottore, non ne posso più... » non cercate di bloccare le persiane che si chiudono, anzi affrettiamone la chiusura.

Egli (p. 247) ricorda che esiste un ospedale americano in cui, in casi disperati e finali, quando il malato è cosciente e presente alla propria sofferenza, il medico mette a portata di mano un tubetto contenente pastiglie antalgiche e sonnifere. Egli spiega: « Ne prenda 2 ogni 3 ore; servirà a calmare i suoi dolori, e dormirà 3 ore. Se ne prende 6, dormirà dalle 8 alle 10 ore. Gliene lascio 12, però l'avverto che se le prenderà tutte assieme non si risveglierà più ».

Pierre Viansson-Ponté (p. 259) dal canto suo, nell'altra parte dell'opera, ribadisce: « Il medico può anche davanti ad una situazione disperata scegliere di astenersi, non far nulla per ritardare la morte inevitabile e prossima, rinunciare a tentare nuovi trattamenti, nuove operazioni, nuove cure ». Questa volontà di perseguire ad ogni costo, contro ogni logica nel tenere in piedi solo una vita fisiologica (caso del generale Franco) peggio ancora se con sofferenze del paziente, è definito da questo Autore « *accanimento terapeutico* » che è egli dice, « una causa perduta come quella della sofferenza ». Cita anche Paolo VI che, in proposito, ha scritto: « Quando non vi è più speranza di guarigione non certo è necessario ricorrere a mezzi straordinari ».

Su questo tema di estrema delicatezza, lo stesso Autore conclude l'importante volume (e chiudiamo anche noi) con queste parole: « Non bisogna dunque, né legalizzare l'eutanasia, quali che siano le condizioni e le esigenze della legge, né assolverla a priori lasciando intonsa la pagina del codice. Ciò che è spaventoso, oggi, è che sia assimilata all'omicidio e perseguita come tale, *cielicamente*, vale a dire, in pratica, scoperta e fatta oggetto di azione legale, una volta su mille, per essere, ora assolta, ora condannata ».

13 MARZO 1980

Tre libri di Ugo Stefanutti

Letture di ELENA LAZZARETTO



La trilogia antologica di Ugo Stefanutti è così formata: « Città dondolante », 1969; « Neuroni della terra », 1978; « Negazione e possibilità », 1979.

Tre libri in un crescendo autentico a coronamento di un metodo originale

che, partendo dalla medicina e dalla scienza come studio dell'umano, attraverso la storia intesa come successione di momenti lirici, giunge al traguardo della poesia. I volumi sono corredati da disegni riprodotti in offset di Virgilio Guidi, di Felice Carena e dello stesso Stefanutti, che presenta pure una scelta di sue traduzioni dal greco (Ippocrate), latino (Seneca), francese (Saint-John Perse), inglese (Eilote), tedesco (Benn e Sachs) (Edizioni Sansovino, Venezia).

La lirica centrale che dà il titolo al volume « Città dondolante » è stata inclusa tra le sette poesie più significative su Venezia nella raccolta « Acque di una storia » (Ed. Sansovino) accanto ad altre di Riccardo Selvatico, Arnaldo Fusinato, Friedrich Nietzsche, Vincenzo Cardarelli, Ezra Pound, Diego Valeri

Lo Stefanutti « veneziano », ed è bene insistere su questa appartenenza a tale città, che è la linfa di buona parte della sua opera, è medico e docente universitario, storico, scienziato e poeta.

Come ultimo traguardo poetico egli ha creato quelle che la critica chiama « poesie incise », cioè la fusione di parole e immagini in una unica composizione realizzate in cartelle di incisioni.

Stefanutti proviene dall'esperienza scientifica ed è storico e saggista di notorietà internazionale; immedesimandosi al dramma culturale del nostro tempo, ha capito che la liberazione consiste nel portare nel mistero della poesia, della creazione, quello che la ricerca scientifica, analitica propone.

I testi delle più significative poesie dello Stefanutti, sono state declamate con molta grazia da Elena Lazzaretto.



Elena Lazzaretto



20 MARZO 1980

Prof. LIONELLO PUPPI

In occasione dell'anno palladiano

Palladio e Cornaro

con proiezioni

27 MARZO 1980

Prof. MARIO QUARANTA

Una riabilitazione

per Galileo Galilei?



3 APRILE 1980

Dott. FRANCO FLAMINI

Come si stampa oggi un giornale

con proiezioni



Una delle cause della complessa crisi della stampa dei giornali quotidiani in Italia è senza dubbio il basso livello di sviluppo tecnologico delle aziende editoriali e grafiche. Il sistema di stampa ancora prevalente — interessa circa il 60 per cento delle nostre testate — è quello impostato sul binomio linotype-rotativa in uso dalla fine del secolo scorso. L'introduzione di nuove tecnologie e la loro ottimale utilizzazione sono state frenate sia da carenze editoriali sia dalla resistenza opposta dalle forze sindacali. Il processo, accelerato in questi ultimi anni, tende a raggiungere una competitività che consenta almeno la sopravvivenza delle singole imprese e, in prospettiva, determini un rilancio del prodotto-giornale.

In che cosa consistono queste nuove tecnologie? Soprattutto nell'adozione del sistema di fotocomposizione abbinato alla rotativa offset. Determinante per il funzionamento del sistema è stato l'avvento del calcolatore elettronico che ha modificato parzialmente la stessa struttura redazionale dei giornali. Oggi infatti il giornalista scrive i suoi articoli non già alla macchina da scrivere ma alla tastiera di un video terminale che li trasmette, opportunamente codificati, alla memoria di un computer. È questa memoria che raccoglie quanto la redazione produce e, in base ad una preordinata disposizione, colloca il materiale nei settori loro riservati. Sulla base di uno schema che in gergo è chiamato « timone », si passa poi alla fase di impaginazione. I vari articoli richiamati dalla memoria del calcolatore e trasformati in nastri perforati vengono composti nel carattere, corpo e giustezza stabiliti. Questa operazione che consente di superare non pochi dei precedenti nodi legati al sistema della linotype, si svolge in tempi rapidissimi. Un dato esemplare: mentre una linotype compone 9 mila battute all'ora, la fotocomposizione ne compone 30 mila al minuto.

Ottenuti gli articoli in colonna dalla macchina sviluppatrice, si procede all'impaginazione su tavoli luminosi. Questo sistema sta già diventando obsoleto, essendo possibile affidare anche questo compito al computer. Quando la pagina è pronta, viene fotografata e riprodotta su pellicola; questa pellicola serve per la preparazione della matrice da stampa costituita da una sottile lastra di alluminio presensibilizzata. La somma delle lastre che vengono montate sui cilindri della rotativa offset costituisce il giornale. Nella rotativa uno o più nastri di carta scorrendo tra i cilindri stampanti pervengono all'uscita piegati a singole copie alla media oraria variante tra le 60 e le 70 mila copie-ora.

Alcuni sistemi più sofisticati — il Teletext e il Viewdata — consentono a mezzo di apparecchi riceventi televisivi di trasmettere notizie scritte direttamente all'utente. Addirittura un foglio stampato con le notizie è possibile riceverlo in casa da una apposita cassetta annessa al televisore. Ciò significa che il futuro del giornale videoscritto è già cominciato.

10 APRILE 1980

In collaborazione con l'Assessorato
alla Cultura del Comune di Padova

Avv. GIUSEPPE TOFFANIN

**Nel 250° anniversario della
nascita di Melchiorre Cesarotti**



Ricorrendo il 250° anniversario della nascita di Melchiorre Cesarotti, che ebbe i natali a Padova il 15 maggio 1730, l'oratore ha ricordato questa straordinaria figura addirittura di respiro europeo. Il Cesarotti fu il traduttore dei Canti di Ossian che ebbero al suo tempo un successo quali pochi altri libri e diffusero nel mondo il nome del Cesarotti. L'Avv. Toffanin si è soffermato oltre che sulla Padova del tempo, che stava acquistando una propria autonomia, sull'importanza storica e letteraria dell'abate padovano.



17 APRILE 1980

In collaborazione con l'Assessorato
alla Cultura del Comune di Padova

Dott. LORENZO LAZZARINI

Esperto della Soprintendenza
ai Beni Artistici e Storici di Venezia

**L'esame tecnico-scientifico
dei dipinti**

con proiezioni

24 APRILE 1980

LORELLA RUFFIN

Concerto di pianoforte



Dopo due recenti concerti, al Rotary Club di Camposampiero e Abano Terme, dati con nutrito successo in collaborazione con il flautista Silvio Fasson, la pianista Lorella Ruffin è apparsa in un recital tutto suo nella sede dell'Università Popolare.

La giovanissima concertista, già affermata in numerosi concorsi nazionali (Osimo, Firenze, Pescara, Venezia) ed inviata a rappresentare i migliori neo-diplomati del conservatorio Pollini ai « Nuovi talenti » di Cittadella, ha svolto un ampio programma comprendente Mozart, Beethoven, Chopin e Prokofiev.

Un itinerario pressoché completo della letteratura pianistica dal classicismo al romanticismo, al moderno. Formata alla scuola di Micaela Mingardo Angeleri, la Ruffin ha mostrato acuta capacità di lettura stilistica e una am-

mirevole disinvoltura tecnica, con cui ha messo a fuoco interpretazioni sempre sostenute da precisi propositi espressivi.

La spigliatezza e la grazia, al momento opportuno, il deciso vigore della Ruffin hanno riscosso simpatia e calorosi applausi del pubblico assai numeroso.



30 APRILE 1980

In collaborazione con l'Associazione
ITALIA-URSS Sezione di Padova

Prof. LUIGI MAGAROTTO

Le origini del realismo socialista

Contro proprie e altrui certezze, il realismo socialista, l'unico metodo letterario (ma anche scuola, dottrina, concezione del mondo) ancora oggi ufficialmente ammesso in Russia, non è l'espressione « naturale » dello scrittore socialista, ma è il prodotto di un dibattito teorico che, come il sinistro gracchiare del corvo di Baratašvili, rintrona, nella vita letteraria russa, lungo l'intero arco degli anni Venti.

Promettendosi di ripercorrere fino all'estremo questo confronto dai toni spesso rissosi, il relatore ne ha cercato l'origine nello scontro filosofico-politico che oppose Lenin a Bogdanov (prima ancora della scuola di Capri) e seguen-done poi lo sviluppo, si è addentrato nel vasto mondo delle organizzazioni del *Proletkul't* per investigarne soprattutto la teoria letteraria, e in parte, anche la pratica artistica. Infine ha raccontato le avventure ideologico-letterarie dei formentatori principali di quel dibattito, le organizzazioni letterarie proletarie dagli strani nomignoli, come avrebbe detto Majakovskij, *Mapp*, *Vapp*, *Voapp*, *Rapp*, evidenziando anche le ragioni teoriche e le proposte pratiche che le distanziavano dagli altri gruppi letterari legati alla rivoluzione, quali i sostenitori di un'arte intesa come produzione propugnata dalla rivista « Lef » e i fautori di una letteratura concepita come conoscenza raccolti intorno a Voronskij e al *Pereval*. Infine, di fronte alla definitiva omologazione che il realismo socialista, superata ogni caratteristica di gruppo, aveva ottenuto dal Congresso degli scrittori sovietici nel 1934, il relatore ha posto termine alla sua esposizione, dal momento che dopo tale data, come è noto, la sua storia è tutta ufficiale.

8 MAGGIO 1980

E. FRANZIN

P. G. TIOZZO

Stefano Andrea Renier

(1759-1830)

riformatore e naturalista

In occasione del 150° anniversario
della morte



La figura di Renier è stata evidenziata nel duplice aspetto di riformatore, con l'attività svolta a Chioggia negli ultimi anni del Settecento che lo ha portato ad avere un ruolo di ispiratore e di direzione della municipalità del 1797, e di scienziato naturalista, attività che lo ha condotto a dirigere la cattedra di Storia Naturale dell'Università di Padova dal 1807 al 1829.

Presentando il significato del Convegno sul Renier, organizzato a Chioggia il 19-20 aprile 1980, Franzin ha sottolineato l'importanza di studi che fanno conoscere figure e momenti decisivi della storia veneta. Le municipalità venete di terraferma del 1797, contrariamente a quanto dicono gli studiosi, ricercano la propria autonomia da Venezia non per particolarismo cittadino ma in base all'esigenza borghese di instaurare liberi rapporti istituzionali, economici, fiscali, giudiziari. Renier, che è il più coerente ed efficace assertore dell'autonomia di Chioggia da Venezia e il promotore di rapporti diretti con la Repubblica Cisalpina, vede nell'accentramento un ostacolo allo sviluppo del mercato commerciale che a Chioggia ha il proprio momento centrale nello sviluppo del *porto* come porto dell'asse padano-lombardo. Anche la riforma del *Fondaco delle farine* sostenuta dal Renier è basata sul principio della libertà di commercio.

Tiozzo si è soffermato sull'attività scientifica di Renier, caratterizzata come scoperta dei molluschi dell'Adriatico e loro classificazione in base al sistema nervoso. Renier naturalista si mette in evidenza a Padova perché, dopo l'esperienza vallisneriana, per primo riorganizza gli studi di scienze naturali, impegnandosi caparbiamente nell'ampliamento del gabinetto scientifico di Storia Naturale.

Nelle sue numerose memorie presentate, anche in qualità di direttore della Sezione Centrale delle Province Venete dell'*I. R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti* e nei suoi *Elementi di zoologia* e di *Mineralogia* destinati agli studenti, egli dimostra competenza e completezza nell'informazione, attenzione scientifica nell'osservazione e una vastissima conoscenza. Coi suoi lavori e le sue

scoperte, le sue collezioni di conchiglie e di animali adriatici preparate per licei, università italiane e per il Gabinetto Scientifico dell'Imperatore Francesco I a Vienna, si inserisce pienamente nel dibattito naturalistico europeo dell'epoca, segnalando allo stesso tempo l'importanza della conoscenza della Storia Naturale e le difficoltà del loro studio.

L'importanza della sua opera di zoologo è stata scarsamente conosciuta dai posteri perché Renier ha pubblicato pochi scritti e in numero limitato, e non è riuscito a portare a termine l'opera complessiva sugli animali e in particolare i molluschi dell'Adriatico che da tempo stava preparando. Nel 1847, in occasione del IX Congresso degli scienziati italiani tenutosi a Venezia, il suo discepolo Giandomenico Nardo e l'*Istituto Veneto* cercheranno di far conoscere almeno in parte la sua attività scientifica pubblicando una biografia scientifica e alcune *Osservazioni postume di zoologia Adriatica* di Renier.

15 MAGGIO 1980

Dott. FRANCESCO CANOVA

L'ottimismo dei pessimisti



L'oratore, libero docente di Patologia medica e di Clinica tropicale all'Università di Padova, è l'autore oltre che di numerosi lavori scientifici (suo è il manuale di malattie tropicali più diffuso in Italia) anche di molte pubblicazioni di medicina divulgativa, fra le quali quella intitolata « Ottimismo per pessimisti ».

Nel commentare questa sua opera, che ha incontrato un particolare successo presso i lettori, il Dr. Canova espone, fra l'interesse dei presenti, le possibilità di maggiori soddisfazioni e motivi di attaccamento alla vita per coloro che fanno parte della terza età.

22 MAGGIO 1980

Prof. GIORGIO TINAZZI

Cinema italiano: quale crisi?



29 MAGGIO 1980

In collaborazione con l'Assessorato
alla Cultura del Comune di Padova

ANDREA CALORE

Case padovane del Quattrocento

Le diapositive sono di A. ELEMENTI

L'edilizia abitativa padovana ebbe buon sviluppo durante tutto il secolo quindicesimo. Dapprima venne influenzata esteticamente dal gotico veneziano, in seguito invece trasse vantaggio dalle forme introdotte da grandi artisti rinascimentali fra i quali non va dimenticato Pietro Lombardo e forse anche Donatello.

Pertanto si può affermare che Padova nel Quattrocento cominciò ad acquistare un nuovo volto che, se pure comparativamente non all'altezza di qualche altra città italiana, fu del tutto consono alle sue tradizioni culturali.

Molte case e palazzetti padovani di quell'epoca sono stati illustrati dall'oratore, nel corso della conferenza, con l'ausilio di ottime diapositive eseguite da Tony Elementi.

5 GIUGNO 1980

In collaborazione con l'Assessorato
alla Cultura del Comune di Padova

Dott. ANNA MARIA SPIAZZI

**Giovan Battista Cavalcaselle
a Padova**

con proiezioni



G. B. Cavalcaselle nasce a Legnago il 22 gennaio 1819, dopo le scuole primarie studia disegno a Verona quindi a Padova. Frequenta l'Accademia di Venezia ma agli insegnamenti teorici preferisce lo studio diretto e personale sulle opere d'arte. Individuato tale metodo di studio inizia a viaggiare in Toscana, a Roma, in Germania; dai dipinti di volta in volta studiati trae schizzi e disegni in taccuini di viaggio densi di annotazioni.

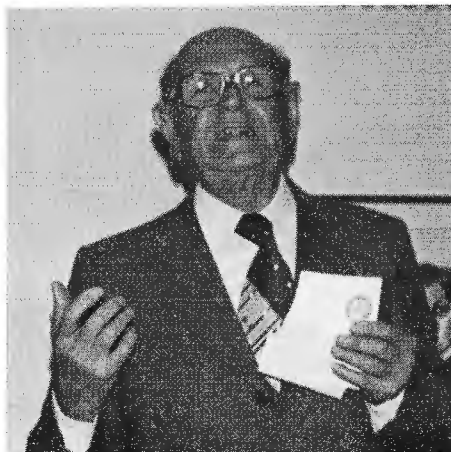
Affiliato alla Giovane Italia partecipa agli avvenimenti del 1848-49; costretto all'esilio trova rifugio dapprima a Parigi, poi a Londra presso l'amico Crowe, giovane inglese pure lui appassionato studioso d'arte che il Cavalcaselle aveva conosciuto nel 1847 in Germania. Il comune interesse per lo studio della pittura fiamminga e italiana, la collaborazione che non venne mai meno fra i due, trovò realizzazione nella pubblicazione di opere fondamentali per la storia dell'arte rinascimentale; la « Storia dell'antica pittura fiamminga » edita nel 1857 in inglese e tradotta in italiano nel 1899, la « Storia della pittura italiana dal II secolo al secolo XVI » edita in inglese nel 1864 e tradotta in italiano tra il 1875 e il 1908. La « History of Painting in North Italy » edita nel 1871 a tutt'oggi non è ancora stata tradotta in italiano.

I manoscritti, i disegni, i taccuini di viaggio del Cavalcaselle, il più grande studioso di storia dell'arte italiana del Rinascimento, sono stati dalla vedova donati alla Biblioteca Nazionale Marciana.

La revisione e quindi la schedatura di questi disegni, densissimi di annotazioni stilistiche e storiche ma anche di informazioni sullo stato di conservazione delle opere, confrontata con l'opera a stampa diventa utilissima quale memoria grafica di opere perdute, come ad esempio gli affreschi già visti dal Cavalcaselle in facciate di case padovane; in via San Francesco, in via Rialto, in via Vescovado.

Nel 1857 ma soprattutto nel 1866 e 1867 il Cavalcaselle vede non solo i complessi monumentali dei capoluoghi di provincia del Veneto, ma anche i paesi della provincia: Montebelluna, Montebelluna, Lendinara, ecc. In Padova vede i dipinti conservati in chiese e conventi, nella pinacoteca comunale, nelle raccolte private.

La sistematicità di tale lavoro di ricognizione, le attribuzioni spesso felicemente intuite ma comunque sempre motivate non da mero attribuzionismo bensì dall'urgenza di definire la realtà storica e figurativa cui ogni artista appartiene, la rivalutazione condotta su artisti quali Pietro Lorenzetti, Giovanni da Milano, Giusto de' Menabuoi dimostrano ad evidenza la validità di tale metodologia e l'importanza, davvero basilare, degli studi del Cavalcaselle.



12 GIUGNO 1980

Prof. ANTONIO SCARPA

Libero Docente di Etnoiatria
nell'Università Statale di Milano e
Direttore dell'Istituto Italiano
di Etnomedicina

Sviluppi e attualità dell'etnomedicina

(Studi interdisciplinari sulle medicine
tradizionali dei popoli che ebbero
a Padova i loro inizi)

con proiezioni

Si può dire che l'Etnomedicina, in Italia, abbia avuto la sua culla a Padova ad opera di Prospero Alpino, professore ordinario *medicamentorum simplicium* ed *horti medici praefectus* dell'Università, che, dopo un lungo soggiorno in Egitto, scrisse il « De medicina Aegyptiorum » (1563). A distanza di tempo, seguirono ricerche dello Scarpa, della Clinica Pediatrica, sulla lattazione senza puerperio dei popoli primitivi (1932), che lo portarono, poi, come ospite dell'Istituto di Antropologia, a varie missioni etnomediche all'estero. Si ebbero, pure, ricerche di etnofarmacologia presso l'Istituto di Farmacologia (Santi e Coll. - 1936). Nel 1955, su proposta dell'Università di Padova, il Ministero della Pubblica Istruzione approva la libera docenza in etnomedicina.

Attualmente l'etnomedicina, come scienza autonoma, sta suscitando interesse e fervore di ricerche in tutto il mondo ed ha richiamato l'attenzione anche dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, secondo la quale dal 75 all'80% dell'umanità si cura ricorrendo alle medicine tradizionali.

Con l'ausilio di diapositive originali sono state illustrate peculiarità delle pratiche mediche empiriche dei vari popoli che si basano: sulla fitoterapia, sulla zooterapia, su farmaci del terzo regno della natura, su pratiche magiche e su pratiche religiose. È stato posto l'accento sull'importanza che potrebbe avere la zooterapia come fonte di nuovi farmaci. Anche la medicina magica e la medicina teologica non agirebbero per semplice suggestione, ma, secondo recenti ipotesi, a mezzo di sostanze biochimiche che si formerebbero nell'organismo di chi prega o compie l'atto magico.

Da diversi anni opera in Italia l'Istituto Italiano di Etnomedicina cui aderiscono cattedratici universitari italiani, in prevalenza di Padova, e stranieri.

A Villa Simes-Contarini, poi, di Piazzola sul Brenta, trovasi il Museo di Etnomedicina.

19 GIUGNO 1980

**Chiusura del LXVIII
anno accademico**

Assemblea dei Soci
Relazione del Presidente
Premiazione Soci

TULLIO GOBBATO

**Un po' di Afghanistan
Flagelli: fame e ignoranza**



UN PO' DI AFGHANISTAN

Dopo una breve sequenza su Kabul, il suo bazar e i suoi principali monumenti attraversata la magnifica valle di Maidan, la cinepresa ci porta fra le montagne del Koh i Baba a Bamyán con le sue impressionanti statue del Buddha e le celle monastiche scavate nella roccia. Le scene sui bellissimi laghi montani di Band-i-mir dalle soavi acque azzurre completano il film.

FLAGELLI: FAME E IGNORANZA

Quattro brevi episodi girati in alcuni paesi sottosviluppati dell'America Latina, Africa e Asia cercano di dare un'idea delle miserevoli condizioni di vita di quelle popolazioni.

ATTIVITÀ DELLA GALLERIA « IL SIGILLO »

Siamo lieti di constatare che « Il Sigillo », sotto la costante e attentissima direzione della signora Wanda Vidolin, ha ordinato nel 1979-80 ben sedici mostre, di cui soltanto tre collettive, riuscendo felicemente a migliorare il livello operativo della galleria rispetto al passato, malgrado le difficoltà non indifferenti di un periodo che, soprattutto in questo settore, sembra gravato dalla situazione di crisi, ed ha segnato l'arresto dell'attività di numerose gallerie d'arte.

Se per consuetudine e per scelta deliberata l'orientamento de « Il Sigillo » si è sempre attenuto a un certo tradizionalismo, dobbiamo però riconoscere che alcune delle rassegne di quest'anno hanno superato il limite programmatico, offrendo un valido esempio della migliore ricerca attuale: vogliamo citare innanzi tutto l'eccezionale mostra della scultura in metallo e ceramica di Zauli, e la bellissima rassegna di pittura di Tozzi, mentre le mostre di Zancanaro, di Viganò, di Treccani, davano l'alta misura delle possibilità espressive nell'ambito della figurazione contemporanea. Una postuma di Amen ha completato con note inedite il profilo dell'artista concittadino; un'assai bella rassegna della Galli ha indicato un traguardo di rara sapienza in campo grafico. Manoni e Boscaini evocavano entrambi un romantico passato paesaggistico, Hueber apriva un varco di delicato lirismo individuale; Costantini affrontava un tipo di figurazione prepotente, al confine di recenti correnti d'oltre mare, laddove Bortoluzzi insisteva nell'immediatezza felice d'un paesaggio nostrano quanto mai colorito. Strana e discontinua, ma pur sempre interessante, la ricerca di Monaco.

Nell'insieme va riconosciuto al « Sigillo » il merito di avere offerto al pubblico una ben calibrata stagione di mostre, nel grigiore di un'annata sostanzialmente deprimente.

Silvana Weiller Romanin Jacur



Mostra del Prof. Hueber.

MOSTRE D'ARTE

ANNO ACCADEMICO 1979/1980

8 - 14 settembre 1979

Collettiva grafica

15 settembre - 5 ottobre 1979

Manoni

6 - 19 ottobre 1979

Hueber

20 ottobre - 5 novembre 1979

Costantini

6 - 23 novembre 1979

Boscaini

24 novembre - 14 dicembre 1979

Bortoluzzi

15 dicembre 1979 - 25 gennaio 1980

Amen

26 gennaio - 15 febbraio 1980

Collettiva

16 febbraio - 7 marzo 1980

Galli

8 - 28 marzo 1980

Viganò

29 marzo - 18 aprile 1980

Treccani

19 aprile - 9 maggio 1980

Tozzi

10 - 29 maggio 1980

Zauli

30 maggio - 7 giugno 1980

Monaco

9 - 25 giugno 1980

Zancanaro

26 giugno - 11 luglio 1980

Collettiva



Mostra del pittore Viganò.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

Libri acquistati	n.	61
Libri regalati	n.	131
Libri a disposizione	n.	9.816
Lascito Ing. Ambrosi libri	n.	984
<hr/>		
Totale libri a disposizione	n.	10.800
<hr/>		
Lettori	n.	341

SOCI CHE HANNO LETTO DI PIÙ:

Il Sig. Renato Milazzo, la Sig.ra Donatella Dayè e la Dott.a Nelly Saggioro.

CONFERENZE SETTIMANALI

Nel corso dell'anno sono state tenute n. 35 manifestazioni culturali.

NUMERO DEI SOCI

Soci Sostenitori	n.	43
Enti Sostenitori	n.	12
Soci Ordinari	n.	946
Soci Juniores	n.	99
<hr/>		
Totale	n.	1.100

CORSI DI LINGUE

Corso Inglese principianti	n.	31
Corso Inglese intermedi 1°	n.	30
Corso Inglese intermedi 2°	n.	31
Corso Inglese progrediti	n.	27
Corso Francese	n.	35
Corso Tedesco	n.	30
Corso Esperanto	n.	10
<hr/>		
Totale	n.	194



La Sig.ra Anna Simonato riceve il diploma di frequenza al corso di inglese.

CORSO DI ESPERANTO

Dal 5 gennaio al 3 maggio c. a., a richiesta del Presidente del Gruppo Esperantista di Padova, Prof. Giovanni Saggiori, è intervenuto presso l'Università Popolare il Prof. Spartaco Tarlindano per svolgere un corso di Lingua Internazionale Esperanto, con orario 17,30-19,00 di ogni sabato.

Durante tale periodo è stato completato il programma previsto dal libro di grammatica adottato (Grazzini) e durante ogni lezione è stato fatto cenno ai dati biografici del Dr. L. L. Zamenhof, alla storia, alla letteratura, all'organizzazione del Movimento Esperantista e a tutte quelle notizie che lo riguardano.

Gli allievi sono stati portati alla condizione di sostenere almeno l'esame di 1° grado che sarà organizzato dalla Presidenza del Gruppo padovano.

GITE CULTURALI

21 ottobre 1979

Mostra del Moroni a Bergamo.
Numero partecipanti 44.

28 ottobre 1979

Museo della Civiltà Contadina
a Bologna.
Numero partecipanti 38.

11 novembre 1979

'700 Emiliano a Parma.
Numero partecipanti 44.

16 marzo 1980

Parsifal a Bologna.
Numero partecipanti 40.

30 marzo 1980

Ferrara.
Numero partecipanti 45.

13 aprile 1980

Este, Monselice, Montagnana.
Numero partecipanti 40.

18 maggio 1980

Grado, Aquileia, Palmanova,
Sesto al Reghena.
Numero partecipanti 45.

6 giugno 1980

Osservatorio Astronomico di Asiago.
Numero partecipanti 40.

15 giugno 1980

A zozzo per Venezia.
Numero partecipanti 30.



Gita a Monselice - Este - Montagnana.

VISITE A MUSEI

Sono state effettuate n. 8 visite culturali con un totale di 227 partecipanti.

11 novembre 1979

Museo Civico.

Numero partecipanti 26
con la guida del *Prof. Gorini*.

18 novembre 1979

Museo Bottacin.

Numero partecipanti 24
con la guida del *Prof. Gorini*.

24 novembre 1979

Museo Diocesano.

Numero partecipanti 13
con la guida del *Prof. Bellinati*.

8 marzo 1980

Museo di Antropologia.

Numero partecipanti 24
con la guida del *Prof. Drusini*.

15 marzo 1980

Museo di Archeologia.

Numero partecipanti 38
con la guida della *Prof.a Favaretto*.

22 marzo 1980

Museo di Geologia e Mineralogia.

Numero partecipanti 38
con la guida del *Prof. Zulian* e
del *Prof. Altichieri*.

30 marzo 1980

Museo della III Armata.

Numero partecipanti 25.

24 maggio 1980

Orto Botanico.

Numero partecipanti 39
con la guida del *Prof. Giulini*.



Viaggio in Polonia.

VIAGGI

Dal 25 agosto al 5 settembre
Soggiorno in Dalmazia.
Numero partecipanti 43.

Dal 3 febbraio al 23 febbraio
India e Nepal.
Numero partecipanti 31.

Dal 30 aprile al 6 maggio
Puglia e Calabria.
Numero partecipanti 41.

Dal 10 maggio all'11 maggio
Castelli del Trentino.
Numero partecipanti 40.

Dal 23 maggio al 25 maggio
Umbria.
Numero partecipanti 41.

Dal 13 giugno al 17 giugno
Londra.
Numero partecipanti 17.

Dal 5 luglio al 12 luglio
Polonia.
Numero partecipanti n. 39.

**Il numero totale è stato
di 252 partecipanti.**



Viaggio in Puglia.



Viaggio in India e Nepal.



Soggiorno in Dalmazia.

STATUTO

ART. 1 - Promossa dalle organizzazioni mutualistiche popolari denominate Casse Peote, da un gruppo di Docenti della nostra Università degli Studi, da altre organizzazioni scolastiche pubbliche e da cittadini padovani, è istituita in Padova, sotto forma di libera associazione, l'Università Popolare. Essa si propone di organizzare manifestazioni culturali di ogni genere e particolarmente conferenze, dibattiti e lezioni, al fine di contribuire alla diffusione e alla libertà della cultura moderna.

ART. 2 - L'Associazione è apolitica, e aperta a tutte le correnti di pensiero al di fuori di pregiudizi ed imposizioni.

ART. 3 - Sono previste tre categorie di soci: sostenitori, ordinari e giovani. Sono soci sostenitori coloro che pagano un contributo annuo oltre il doppio della quota stabilita dal Consiglio Direttivo per soci ordinari. Sono soci giovani quelli che hanno superato il 15° anno di età e non hanno compiuto il 21°.

Chi desidera diventare socio deve presentare domanda al Consiglio Direttivo controfirmata da un socio presentatore, ordinario o sostenitore.

Il Consiglio Direttivo delibera l'ammissione come può deliberare l'esclusione di singoli soci, ma in tal caso deve darne comunicazione scritta agli interessati (aspirante e presentatore).

All'accoglimento della domanda il socio è tenuto a versare l'importo stabilito per la quota sociale.

ART. 4 - I soci hanno diritto a partecipare a tutte le manifestazioni dell'Università Popolare. Tali manifestazioni sono di norma riservate a loro, salvo che sia diversamente stabilito di volta in volta dal Consiglio Direttivo.

ART. 5 - L'anno sociale ha inizio dal 1° luglio e si conclude col giugno dell'anno solare successivo. I soci che non presentino dimissioni scritte entro il mese di maggio s'intendono confermati anche per l'anno successivo.

ART. 6 - Il Consiglio Direttivo può conferire la qualità di socio onorario a chi abbia acquisito eminenti benemerienze nell'Associazione. All'Assemblea è invece riservata l'eventuale nomina del Presidente Onorario.

ART. 7 -Organi dell'Associazione sono:

- a) l'Assemblea dei soci;
- b) il Consiglio Direttivo;
- c) il Presidente;
- d) il Collegio dei Revisori dei Conti.

ART. 8 - L'Assemblea è costituita da tutti i soci. Ogni socio dispone di un solo voto, qualunque sia la categoria a cui appartiene. L'Assemblea ordinaria è convocata ogni anno nel mese di giugno:

- a) per approvare il rendiconto morale e finanziario;
- b) per approvare il programma di massima dell'anno a venire;
- c) per eleggere le cariche sociali alla loro scadenza;
- d) per trattare e deliberare gli argomenti dei quali, prima della convocazione, sia richiesta l'iscrizione all'ordine del giorno dal Consiglio Direttivo o da almeno il 5% dei soci.

L'Assemblea straordinaria è convocata dal Consiglio Direttivo ogni qualvolta questo lo ritenga opportuno o quando ne sia fatta richiesta scritta da almeno il 5% dei soci.

ART. 9 - L'Assemblea è convocata dal Presidente mediante avviso esposto nell'albo sociale almeno otto giorni dall'adunanza e spedito ad ogni socio.

ART. 10 - L'Assemblea è presieduta dal Presidente dell'Associazione o in sua assenza da uno dei Vice Presidenti o dal Consigliere più anziano.

Il Segretario dell'Associazione o un Consigliere a ciò delegato, redige il verbale della riunione sul libro dei verbali del Consiglio.

ART. 11 - L'Assemblea è valida qualunque sia il numero dei soci presenti o rappresentati. Ogni socio può presentare non più di tre deleghe.

ART. 12 - Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta. Dovranno essere fatte per scheda segreta solo le deliberazioni che riguardano l'elezione delle cariche sociali, o questioni personali, o altre per cui sia fatta esplicita richiesta da almeno il 5% dei soci.

ART. 13 - Il Consiglio Direttivo è composto di n. 15 membri, i quali durano in carica 3 (tre) anni e sono rieleggibili.

Nel caso di vacanza, nel triennio, subentra automaticamente, nel Consiglio, il candidato che abbia riportato il maggior numero di voti subito dopo l'ultimo eletto e resterà in carica fino alla scadenza del triennio in corso.

Ad ogni variazione in più o in meno di 100 soci calcolati nell'ultimo anno del triennio di carica, in occasione dell'elezione del nuovo Consiglio, il numero dei consiglieri varierà di un consigliere in più o in meno.

ART. 14 - Il Consiglio Direttivo elegge tra i propri componenti un Presidente, due Vice Presidenti, un Segretario ed un Economo.

ART. 15 - Il Consiglio delibera su tutte le materie non riservate specificatamente alla competenza dell'Assemblea e provvede quindi a tutte le attività della Associazione.

Ha facoltà di nominare Commissioni composte da soci particolarmente competenti nei vari settori di attività dell'Università Popolare.

Di ogni Commissione fa parte un Consigliere che riveste di diritto la carica di Presidente.

ART. 16 - Il Consiglio Direttivo è convocato dal Presidente possibilmente una volta al mese durante il periodo dell'attività sociale.

Deve essere convocato entro sette giorni ogni volta ne sia fatta richiesta da almeno sei consiglieri.

La convocazione deve essere di norma fatta per iscritto almeno due giorni prima di quello fissato per la riunione.

Eccezionalmente può essere fatta per telefono anche con termini abbreviati.

Le riunioni sono valide quando siano presenti almeno otto consiglieri. Il Consiglio decide a maggioranza di voti. In caso di parità prevale il voto di chi presiede.

ART. 17 - Delle riunioni di Consiglio è redatto verbale a cura del Segretario o di un Consigliere, a ciò delegato, nell'apposito libro.

ART. 18 - Il Presidente è il legale rappresentante dell'Associazione.

In assenza del Presidente i suoi poteri sono assunti da uno dei Vice Presidenti.

ART. 19 - L'Economo tiene aggiornate le scritture contabili e controlla la cassa.

ART. 20 - Il Consiglio può conferire incarichi di collaborazione nella gestione dell'Associazione a uno o più soci ai quali potrà essere corrisposta una indennità da determinarsi.

ART. 21 - L'esercizio finanziario e il bilancio sono annuali e si chiudono col 30 giugno di ogni anno.

ART. 22 - Il controllo dell'Amministrazione dell'Università Popolare è affidato ad un Collegio composto da tre Revisori di Conti effettivi e due supplenti nominati dall'Assemblea.

Durano in carica un triennio e sono rieleggibili.

Essi esercitano il loro incarico secondo le norme del Codice Civile sui sindaci delle società commerciali.

ART. 23 - Tutte le cariche sociali sono gratuite, salvo il rimborso delle spese autorizzate.

OFFERTE DI ENTI E SOCI

- L. 1.500.000 Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo
- L. 850.000 Comune di Padova
- L. 500.000 Banca Popolare di Padova e Treviso
- L. 400.000 Università degli Studi di Padova
- L. 150.000 I.G.E.A.
- L. 100.000 Associazione dei Commercianti
- L. 100.000 Banca Antoniana di Padova e Trieste
- L. 100.000 Inglese Oscar
- L. 100.000 Zuccherifici Montesi (Dr. Leonardo Montesi)
- L. 75.000 Abrahamson Dr. Marcello
- L. 60.000 Camera di Commercio
- L. 50.000 Comunità Israelitica
- L. 50.000 Grassetto Eugenio
- L. 30.000 Istituto Mobiliare Italiano
- L. 30.000 Panathlon International

SOCI SOSTENITORI

Baggio J.	De Renzio G.	Maran F.	Scopa M.
Baldini E.	De Renzio I.	Marini M.	Senger Von C.
Barato P.	Fernachino A.	Marzetto M.	Terrin G.
Benacchio V.	Franco M.	Morandini I.	Trapletti M.
Boscolo I.	Frugoni M.	Nalin E.	Travaglia Zanibon M.
Calabresi E.	Galanti F.	Polacco M.	Ugenti W.
Checchi F.	Galuppo G.	Prosdocimi B.	Urzi Aldo
D'Ancona L.	Giuriati G.	Salata A.	Varotto D.
De Negri U.	Laurenti A.	Sartori C.	Varotto M.
De Poli P.	Malvezzi L.	Scapin R.	Vidolin W.

SOCI ORDINARI

A

Abrahamson R.
Abrahamson T.
Acchetti A.
Acchetti A.
Acchetti L.
Accordi M.
Accoroni G.
Adami C.
Agazzi A.
Aghito C.
Aggio M. G.
Agosto M.
Alberti J.
Aliprandi G.
Allegri F.
Amati A.
Amati L.
Amati L.
Amatori M.
Ancona E.
Ancona R.
Andreutto E.
Andreutto S.
Andrighetti M.
Andrighetti S.
Anselmi O.
Antinori L.
Antoniazio A.
Antonini E.
Anzolin C.
Anzolin G.
Archiapatti E.
Archiapatti M.
Arcudi O.
Are G.
Are R.
Are V.
Astolfi A.
Astolfi J.

B

Baccaglioni A.
Baggio R.
Bagni A.
Baj C.
Baldassarri A.
Baldini G.
Baldo M.
Baldo S.
Bailestra L.
Balliello A.

Balliello J.
Balloni G.
Banzato A.
Barasciutti A.
Baratelli W.
Baratello M.
Barato E.
Barato F.
Barato N.
Barbato R.
Barbieri C.
Barbieri D.
Barchet A.
Barchet M.
Barison F.
Barizza A.
Barizza L.
Barp L.
Bartolozzi R.
Baruffaldi E.
Bassanese R.
Battaglia M.
Beccari F.
Beccaro F.
Beghin A.
Beghin G.
Bellini L.
Bellisai I.
Belloni A.
Bellucco C.
Benetazzo A.
Benetello L.
Benetello M.
Benetollo M.
Benini B.
Benintendi M.
Bergamo G.
Bertaja C.
Bertani A.
Bertazzo G.
Bertazzo G.
Bertazzo P.
Berto E.
Bertoli P.
Bertuzzi A.
Bettella J.
Bettin A.
Bianchi L.
Bianchi N.
Bianchini L.
Bianco L.
Biasi S.
Bido C.
Bidoia A.
Bisello B.

Bittante G.
Boesso L.
Bolognesi I.
Bolognin F.
Bombarelli A.
Bomprezzi R.
Bomprezzi R.
Bon M.
Bonadiman E.
Bonato F.
Bonato M.
Bonato M.
Bondesan B.
Bondesan F.
Bonechi C.
Bonfiglio T.
Bonfio F.
Bonfio F.
Bongiovanni L.
Bono M.
Bonomini M.
Bonomo L.
Bonsembiante C.
Bonsembiante G.
Bordignon L.
Bordin M.
Borea L.
Borgato G.
Borsetto M.
Borsetto R.
Bortolami A.
Bortolami M.
Bortoluzzi L.
Boscolo E.
Botner F.
Bottaretto G.
Bottaro M.
Bovo M.
Bovo V.
Braga A.
Braga R.
Brandolini G.
Breda A.
Breda A.
Bresaola R.
Brone A.
Brone L.
Brugnolo E.
Brugnolo G.
Brugnolo R.
Brunati A.
Bruno E.
Bruno E.
Brusarosco I.
Buonaiuto A. M.

Buonaiuto L.
Burlini A.
Burloni G.
Businaro L.
Buzzi L.

C

Cadei L.
Caiello J.
Caielli C.
Calabresi E.
Calabresi G.
Calabresi G.
Calabretta C.
Caldera A.
Calgaro G.
Calendoli G.
Calido E.
Calligione A.
Calore A.
Calore A.
Calore A.
Calore E.
Calore G.
Calore M. L.
Calore M.
Cambiano M.
Camporese F.
Camporese G.
Candeloro A.
Candiani J.
Candiotto A.
Cantele G.
Cantelli A.
Capitta M.
Capovilla D.
Capovilla F.
Capovilla G.
Cappellini C.
Capuzzo F.
Capuzzo G.
Capuzzo M.
Capuzzo P.
Carazzolo M.
Carbone C.
Carbone S.
Cardaioli P.
Carli L.
Carotenuto F.
Carrain F.
Carrari A.
Carraro A.
Carraro E.
Carraro I.

Carraro M.
Carraro W.
Carugo S.
Casari V.
Casarotti M.
Casetta M.
Casiglia E.
Castagna A.
Castellano E.
Cattiodoro V.
Cattonaro E.
Cavagnis S.
Cavallari M.
Cavalleri G.
Cavallini I.
Cavallin M.
Cazzavillan M.
Ceccarelli O.
Cecchinato A.
Cecchinato J.
Cella A.
Cenerelli M.
Cerchiari M.
Cereser F.
Cernetig S.
Cherubin L.
Cherubini A.
Cherubini P.
Chiaretto M.
Chiola C.
Ciaccio D.
Ciampolillo R.
Cipolotti N.
Civita B.
Civolani C.
Coletto L.
Collizzoli R.
Colpi A.
Collavo A.
Collavo B.
Colore L.
Concato C.
Conconi M.
Conforti L.
Consoli A.
Consoli L.
Corazza A.
Corazza C.
Corazza F.
Corazza F.
Corletto G.
Cortese G.
Costa G.
Costa S.
Costa Z.
Costantini M.
Costantini S.
Cozzuto M.
Cremonese F.
Crippa G.
Crippa R.
Cronia C.
Curri A.

D

Dainesi I.
Dalla Favera A.
Dalla Riva P.
Dalle Carbonare M.
Daly D.
Dal Zotto C.
D'Ancona S.
Daniele C.
Danieletto F.
Danieletto G.
Darè I.
D'Avanzo E.
D'Avanzo O.
Dayè D.
Dazzi G.
De Agostini T.
De Angelis E.
De Barbieri A.
De Barbieri F.
De Benedetti A.
De Benedetti E.
De Fassi M.
Degan A.
Degan P.
Del Giudice M.
Del Giudice N.
Del'Agnese I.
Del Testa A.
De Luca L.
Del Zenero M.
De Marchi W.
Dente R.
Dente V.
De Paoli M.
De Pieri A.
De Poli M.
De Rossi F.
De Rui M.
Desiderio L.
Destalles A.
D'Este A.
Di Lenna E.
Disarò W.
Donà B.
Donà F.
Dottori A.
Dottori R.
Drago M.
Duse A.

E

Ellero C.

F

Fabris C.
Fabris G.

Fabris M.
Fabris R.
Fabris T.
Fabris W.
Fabro A.
Fabro G.
Facchin F.
Facchin N.
Faddò L.
Fagioli F.
Faggiotti L.
Fantelli P. L.
Fantini A.
Fantini M.
Farinelli A.
Fassanelli A.
Fassanelli M.
Favaretto A.
Favaretto I.
Favaretto L.
Favaro A.
Favaro D.
Favaro M.
Favaro O.
Favaro P.
Favaro R.
Favaron M.
Favero R.
Favorido A.
Feltrin G.
Feltrin L.
Fenza R.
Ferrato M.
FERNIANI G.
Ferrante G.
Ferretti C.
Ferretti F.
Ferro G.
Ferro M.
Filippi I.
Finesso G.
Fioravanti D.
Fiore B.
Fiorin L.
Fiorito G.
Fiorito S.
Folchini T.
Fontana E.
Fontana G.
Fontanarosa G.
Forese L.
Fornasiero G.
Fornasiero M.
Franceschini F.
Francesconi G.
Franchi E.
Franchin G.
Franco M.
Frassini E.
Friemel M.
Frigo S.
Friso G.
Frosi N.
Fusco M.
Fusco W.

G

Gagliardi C.
Galeazzo P.
Galet A.
Galligioni P.
Gallimberti E.
Gallo E.
Gallo G.
Gallo G.
Gallo L.
Galvan A.
Galvan G.
Galzignato M.
Gamba M.
Gamba M.
Gamba V.
Gambato A.
Gambato C.
Gambato M.
Gambato R.
Ganceff L.
Garbo G.
Gardellini A.
Gasparini S.
Gatto A.
Gatto A.
Gatto E.
Gatto L.
Gazzea E.
Geremia L.
Geremia L.
Gervasio L.
Ghedini G.
Ghiraldini D.
Ghiraldini L.
Ghiraldini V.
Giacomini S.
Giacon D.
Giacon L.
Giaretta B.
Giglio F.
Giolo M.
Giordano A.
Giordano E.
Giudica M.
Giudica W.
Giuliano G.
Giuliano L.
Giuriati F.
Giuriati P.
Giustina U.
Giusto E.
Gnutti C.
Gobbato C.
Gobbato G.
Gobbato T.
Gobbo E.
Gotte P.
Giraudi M.
Gozzi M.
Gozzi P.
Gozzi P.

Grassetto B.
Grassetto O.
Grassetto W.
Grieco M.
Griffani G.
Griggio A.
Grignaschi G.
Grossato A.
Grossato E.
Grossato Q.
Grosser G.
Gualandi A.
Guarda L.
Guariglia A.
Guariglia C.
Guernieri A.
Guernieri L.
Gustin N.
Guzzon C.
Guzzon M.

H

Hueber F.

I

Infante A.
Iposi E.
Iposi G.
Irace G.
Irace R.

J

Jannitti E.
Jorfida A.
Jorfida M.

K

Kofler G.

L

La Caria M.
Lago M.
Lanzarotti L.
Lanzerini E.
Lanzone A.
Lanzone L.
Latella W.
Lazzaretto C.
Lazzaretto E.
Lazzaretto G.
Lazzarini L.
Lazzarini L.
Lazzarini L.
Lazzaro A.
Lazzaro J.
Lazzaro M.

Lenzi M.
Leone L.
Leonelli B.
Leonelli F.
Lercara M.
Letta M.
Libralon F.
Limentani A.
Lion A.
Lisi E.
Locatelli O.
Locatelli R.
Locatelli T.
Lombardi E.
Lombardi M.
Lopici F.
Lorenzato R.
Lorenzoni M.
Losito A.
Lotto D.
Lotto N.
Lucchetta B.
Lucchin D.
Lucchin V.
Luciano G.
Luciano N.
Lugli G.
Luongo M.
Lupatin F.
Lupatin R.
Lupi L.

M

Maccani M.
Maccato N.
Macchi A.
Maccola L.
Maceli F.
Maddalena M.
Madrone G.
Maggiani E.
Maggiolo L.
Maggiolo P.
Magrini W.
Majetti R.
Malvestio E.
Malvestio G.
Manara L.
Mancini C.
Mancini R.
Manfrè O.
Manfredini T.
Manganello M.
Maniero B.
Mantovani T.
Manzella F.
Manzolin R.
Manzolini B.
Maran L.
Maran M.
Marcante M.
Marcato G.
Marchiori E.

Marchiori J.
Marciano R.
Marcolin G.
Marcon C.
Marin M.
Mariotti G.
Marotti A.
Marotti M.
Marotti V.
Martin L.
Martinello J.
Martini L.
Martini P.
Martire M.
Marzari C.
Marzari M.
Marzotto C.
Masetti F.
Massara N.
Massaro J.
Mauro G.
Matteazzi R.
Mazzi B.
Mazzi D.
Mazzoni L.
Mazzucato G.
Mazzucato L.
Mazzucco E.
Mazzucco G.
Memo L.
Memo M.
Menato A.
Menato B.
Menegazzo E.
Menegazzo F.
Meneghello E.
Meneghello L.
Meneghetti L.
Menegotto C.
Menegotto M. T.
Merlo A.
Messori B.
Messori G.
Miatto R.
Miazzo G.
Milani E.
Milani L.
Milazzo R.
Minici L.
Minozzi I.
Minozzi I.
Miola M.
Miozzo A.
Miozzo B.
Miozzo B.
Missaglia I.
Mittoni L.
Mocellini C.
Modolo M.
Modugno M.
Monesi B.
Monesi S.
Monetti C.
Monopoli A.
Monopoli C.

Montagnin E.
Montalenti A.
Montalenti F.
Montani Z.
Monteleone L.
Montini A.
Montini P.
Montini R.
Montini V.
Morittu S.
Moro L.
Moro M.
Morosin A.
Morosin G.
Moschetti A.
Moschetti G.
Mosconi G.
Mosconi G.
Masetti V.
Mosimann M.
Mossuto E.
Munari A.
Munari C.
Munaron E.
Munaron G.
Munaron S.
Muneghina E.
Murgia A.
Murgia N.
Mutto S.
Muzzio D.

N

Nalesso A.
Nazari F.
Negrini M.
Negrini R.
Negro I.
Nichetti L.
Nicolè M.
Nicoletti G.
Nicoletti R.
Nicoletti S.
Nonato A.
Nordio M.
Novo E.
Nuzzo G.

O

Oliveri M.
Olivotto G.
Olivotto I.
Orzalesi G.
Orzalesi V.

P

Padrone M.
Pagnan L.
Palamidese M.
Palumbo A.

Pampaloni A.
Pandolfo A.
Pannocchia M.
Pannocchia P.
Paoli S.
Paolucci C.
Parenzo E.
Parenzo E.
Parenzo E.
Parisotto L.
Parnigotto E.
Parolo G.
Parpajola C.
Parpajola E.
Pasetto A.
Pasetto W.
Pasqualini M.
Pasquato G.
Pastorini J.
Pauro I.
Pavan E.
Pavan M.
Pavan P.
Pavani A.
Pedrazza L.
Pedron J.
Pedrotti F.
Pedrotti M.
Pedrotti P.
Pegoraro V.
Peyrot D.
Pellegrini C.
Pellegrini C.
Pellegrini L.
Pellizzari M.
Pellizzaro M.
Pendini B.
Pendini C.
Penzo F.
Perazzin B.
Pergami F.
Perini O.
Perocco P.
Peron E.
Perrone L.
Peruzzo A.
Pesaro L.
Petranzan E.
Pettinato M.
Piacentini C.
Pianezzola C.
Pianezzola M.
Piangerelli C.
Pierini P.
Pignatelli E.
Pillan P.
Piovan E.
Piovan G.
Pirolo L.
Pirolo L.
Pirolo M.
Piron C.
Pittarello A.
Pittarello G.
Pitteri A.

Piussi G.
Pizzorni M.
Piva C.
Piva L.
Piva M.
Pizzo F.
Pizzo I.
Poletti A.
Poletti M.
Poletti M.
Politeo P.
Polito A.
Pollazzi M.
Polledri L.
Polledri P.
Poloniato M.
Poncioni F.
Porzio N.
Potti L.
Pozzone M.
Pozzan I.
Pradella G.
Pradella L.
Prandstraller A.
Presacco A.
Presacco B.
Prevedello P.
Primus B.
Prodocimi L.
Puccioni M.
Puozzo M.

Q

Quartesan F.
Querenni E.

R

Rabbolini R.
Rainato A.
Rasi B.
Rasia Dal Polo G.
Rebonato M.
Realdon G.
Realdon W.
Reggiani J.
Rettore L.
Revoltella I.
Revoltella P.
Riello G.
Riello M.
Righi L.
Riglio A.
Rigon B.
Rinaldi G.
Rinaldi M.
Rinaldi O.
Rizzato F.
Roberto F.
Rognini A.
Rognini M.
Romanin Jacur L.
Romanin Jacur S.

Romano M.
Ronconi J.
Ronsisvalle U.
Rosina R.
Rossetti L.
Rossetto A.
Rossetto L.
Rossetto L.
Rossetto V.
Rossi C.
Rossi D.
Rossi F.
Rossi I.
Rossi L.
Rossi M.
Rossi M. T.
Rubiconi D.
Ruffino L.
Rui G.
Rui I.
Rusciolelli M.

S

Sabbadin G.
Sacchetto G.
Sacerdoti L.
Sacerdoti V.
Saggiori G.
Saggiorno N.
Saibene R.
Sainati P.
Salata O.
Salata R.
Salata S.
Salmaso B.
Salmaso G.
Salmaso E.
Salmi G.
Salotto F.
Salvagno A.
Salvioni L.
Sandonà C.
Sanero C.
Sanero R.
Sangati B.
Sangati F.
Sangati P.
Sansonini M.
Santini A.
Santonastaso A.
Santonastaso V.
Sartore N.
Sartorelli A.
Sartorelli U.
Scalco M.
Scaldalai E.
Scarin L.
Scarsella A.
Scarpa F.
Scattolin L.
Schiavi D.
Schiavon G.
Schievano I.

Schievano S.
Schiavolin A.
Schmidt E.
Schön A.
Schön N.
Scimone W.
Scozzato J.
Scozzato L.
Scrivante G.
Segalin T.
Semenzato S.
Serio D.
Serio N.
Servi I.
Sgaravatti M.
Sguotti L.
Simioni L.
Simonato M.
Slaviero I.
Soldan A.
Soldan G.
Solmi C.
Somedà A.
Soranzo G.
Sordi G.
Sovrano A.
Sponton A.
Sponton M.
Sponton P.
Squarise G.
Stasi A.
Stasi M.
Stefani A.
Stefani G.
Stefani S.
Stella M.
Sterpini M.
Strazzari S.
Strazzabosco A.
Stritoni A.

T

Tagliapietra L.
Tagliapietra M.
Tamiozzo F.
Tamiozzo L.
Tanzi A.
Targa M.
Tartarini A.
Tasca G.
Tasca V.
Tassetto A.
Tattara A.
Testa A.
Testa C.
Testolin E.
Testolina R.
Tinazzi A.
Tinazzi V.
Titta E.
Todeschini V.
Todesco A.
Toffano A.

Toffano L.
 Toffano M.
 Tognacci A.
 Tognolo G.
 Tognolo L.
 Tollardo D.
 Tolusso L.
 Tolusso M.
 Tolusso M.
 Tolusso M.
 Tolusso P.
 Tommasini A.
 Tommasini G.
 Tona G.
 Tonetto G.
 Tonon E.
 Tormene A.
 Tormene G.
 Tormene M.
 Tormene P.
 Torresini A.
 Tortella A.
 Tosetto D.
 Travaglia Zanibon F.
 Travaglia Zanibon P.
 Traverso M.
 Trento M.
 Treu I.
 Trevisan A.
 Trevisan I.
 Trevisan L.
 Trevisan P.
 Trevisan S.

Tripiciano M.
 Trisciuzzi M.
 Trivellato T.
 Trivellato U.
 Troicovi M.
 Truffo R.
 Turetta O.

U

Ulvioni A.
 Ulvioni M.
 Unziani N.
 Usiglio G.

V

Vaccato G.
 Valesio A.
 Valle C.
 Valle L.
 Vallese A.
 Valmasoni G.
 Van de Castel A.
 Vangatto G.
 Vanni A.
 Vanzetti A.
 Vanzetti M.
 Varagnolo A.
 Varotto G.
 Varotto G.
 Vassallo G.

Vecchiati L.
 Vecchiati M.
 Velardi G.
 Velluti N.
 Ventura A.
 Ventura E.
 Ventura M.
 Verdi M.
 Vernier E.
 Verri N.
 Vettore D.
 Vettore D.
 Viale E.
 Vidolin A.
 Villani A.
 Villani G.
 Vincenti G.
 Vincenzi L.
 Vischia A.
 Vita G.
 Vitale R.
 Vitturi A.
 Voltan E.
 Voltan O.
 Voltan R.

Z

Zaccaria A.
 Zaccaria L.
 Zaccaria M.
 Zuzzi R.

Zadra V.
 Zaggia E.
 Zago P.
 Zambelli A.
 Zambelli E.
 Zambello A.
 Zambello D.
 Zambello P.
 Zambotto A.
 Zamperlin L.
 Zampiron L.
 Zampiron M.
 Zanardi F.
 Zancanaro A.
 Zancato D.
 Zanchin G.
 Zanchin G.
 Zanchin R.
 Zanderigo G.
 Zane L.
 Zanella A.
 Zanetti V.
 Zanon L.
 Zaramella E.
 Zaramella M.
 Zava A.
 Zennaro F.
 Zoli E.
 Zona A.
 Zoppoli D.
 Zoppoli G.
 Zunino C.



Gita ad Asiago.

INDICE

Consiglio Direttivo	pag. 2
Commissioni	» 3
Relazione del Presidente	» 5
Conferenze e Dibattiti	» 8
Galleria « Il Sigillo »	» 40
Biblioteca	» 42
Corsi di Lingue	» 42
Gite Culturali	» 43
Visite a Musei	» 44
Viaggi	» 45
Statuto	» 47
Offerte di Enti e Soci	» 49
Elenco dei Soci	» 51

Finito di stampare
il 7 ottobre 1980
presso la Tipografia Veneta - Padova
Tel. 66.27.79